



Icone
Poltrona Frau
Icons

Icona Icon

ICONA

[i-cò-na] sostantivo femminile

1) Effigie sacra dipinta su tavola, propria dell'arte bizantina e poi russa e balcanica

2) In semiologia, tipo di segno che riproduce una o più caratteristiche della realtà che denota

3) In informatica, immagine che rappresenta simbolicamente un programma, un comando o un file di dati: "trascinare l'icona"

dal Sabatini Coletti,
Dizionario della Lingua Italiana

ICON

[i-con] noun

1) (Christianity / Eastern Church - Greek & Russian Orthodox) a representation of Christ, the Virgin Mary, or a saint, esp one painted in oil on a wooden panel, depicted in a traditional Byzantine style and venerated in the Eastern Church.

2) A symbol resembling or analogous to the thing it represents.

3) (Electronic & Computer Science/ Computer Science) a pictorial representation of a facility available on a computer system, that enables the facility to be activated by means of a screen cursor rather than by a textual instruction: "drag the icon"

from the Collins English Dictionary
Complete and Unabridged

L'icona è un'immagine sacra diffusa in tutto il mondo russo e balcanico fin dalla più remota antichità. Tuttavia nel linguaggio contemporaneo il termine "icona", e soprattutto i suoi derivati aggettivali "iconico" e "iconica", sono entrati prepotentemente nell'uso corrente ad indicare una sorta di assolutezza semantica.

Un "segno iconico" sarà allora un segno denso di significato e "definitivo". Allo stesso modo un "oggetto iconico" rimanderà a una pregnanza senza tempo, quasi si trattasse di un paradigma per ulteriori oggetti.

An icon is a sacred image spread throughout the world of Russia and the Balkans since ancient times. However, in contemporary language, the term 'icon', and above all the adjective deriving from it ('iconic'), is now commonly used to refer to some form of semantic absoluteness. An 'iconic symbol' is thus a symbol filled with meaning and which is somehow 'definitive'. Similarly, an 'iconic object' refers to a sort of timelessness, a paradigm for other objects.

Icone Poltrona Frau Icons

Analizzando la collezione Poltrona Frau, in particolare relativamente alla tipologia della poltrona, appare immediatamente evidente come esistano un certo numero di pezzi che possiamo definire “icone”. Si tratta di pezzi in cui la forma ha raggiunto una sedimentazione tale da essere rappresentativa di un intero periodo o piuttosto riassuntiva della poetica progettuale di un determinato autore. Ciò ha consentito a questi pezzi di attraversare il tempo, conservando intatta la loro carica semantica.

In questo catalogo abbiamo riconosciuto il ruolo di “icone” a prodotti progettati nel primo lungo secolo di vita di Poltrona Frau da maestri del design italiano quali Renzo Frau, Gio Ponti, Guglielmo Ulrich, Gastone Rinaldi, Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Gianfranco Frattini, Lella e Massimo Vignelli, Gregotti Meneghetti Stoppino e, nell’anno del centenario della nascita, da uno dei più grandi designer del mondo, il finlandese Tapio Wirkkala.

In analysing the Poltrona Frau collection, and in particular as concerns the type of armchair, it becomes immediately apparent that a number of items could easily be defined as ‘icons’. These are items whose design has become ‘settled’ to the extent that they can be deemed to represent an entire period, or rather to in some way ‘summarise’ the design style of a particular creator. This has allowed these items to last through time, retaining all their semantic character intact.

For this catalogue, we have chosen to acknowledge the role of ‘icons’ as pertaining to different products designed during the first hundred years of Poltrona Frau by some masters of Italian design such as Renzo Frau, Gio Ponti, Guglielmo Ulrich, Gastone Rinaldi, Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Gianfranco Frattini, Lella e Massimo Vignelli, Gregotti Meneghetti Stoppino and, for the centenary of his birth, the Finnish Tapio Wirkkala, one of the greatest designer in the world.

Il ruolo dell'icona The role of the icon

Dobbiamo ora chiederci quale possa essere il ruolo delle “icone” nel panorama abitativo contemporaneo. Per rispondere in modo evidente prenderemo in prestito un concetto usato frequentemente in semiologia, vale a dire il “rapporto tra emergenza e sfondo”. In qualsiasi tipo di comunicazione bisogna prestare attenzione a queste due categorie, bilanciandole in modo tale che il messaggio risulti chiaro.

Gli elementi “emergenza”, ovvero nel nostro specifico i pezzi “icona”, andranno calibrati rispetto agli elementi “sfondo”, cioè agli altri arredi di una stanza. Infatti un eccesso di “iconicità”, ovvero molti pezzi eccezionali a breve distanza, produrrebbe non comunicazione, ma rumore; non chiara visibilità, ma confusione percettiva. Allo stesso modo però la predominanza assoluta dello sfondo, con la rinuncia alla segnalazione di pezzi iconici, darebbe luogo ad un panorama uniforme, probabilmente noioso.

Ecco allora che la “icona” funziona come stimolatore dell'attenzione percettiva, come elemento di memorizzazione e, in ultima analisi, di affezione. Le Icone di Poltrona Frau sono oggetti chiari e intensi, che conducono all'innamoramento. Immediatamente riconoscibili e riconosciuti diventano nelle nostre case i principali segni attenzionali, quelli che assumono il ruolo di dare significato all'intero arredamento, quelli che sono destinati a durare al di là delle mode. Ad attraversare le generazioni.

We now need to ask ourselves what role the 'icons' can play on the contemporary living scene. To provide a clear explanation of the concept, we can borrow one used frequently in semiology, namely the 'relationship between emergence and background'. In any type of communication, we need to pay attention to these two categories, balancing them to ensure that the message is clear. The 'emerging' elements, namely, in our specific case, the 'icon' items must be calibrated with respect to the 'background' elements, namely the rest of a room's furnishings. In fact, excess 'icons', namely a great many exceptional pieces in a small area, would not communicate, rather they would make noise; they would not give rise to clear visibility, but rather to perceptive confusion.

In the same way, however, an absolute predominance of the background, renouncing the signalling of iconic items, would create a uniform scene, which, in all likelihood, would be dull.

Thus the 'icon' works as a stimulator of perceptive attention, an element that is memorable and, ultimately, that represents affection. The Poltrona Frau icons are clear, intense objects you will fall in love with. They are immediately recognisable and thus recognised, become the main calls for our attention in the home, those which play the role of giving a meaning to our furnishing solutions as a whole, those set to last out passing trends. To cross generations.

I maestri delle icone The masters of the icons

Renzo Frau

Gio Ponti

Guglielmo Ulrich

Achille e Pier Giacomo
Castiglioni

Tapio Wirkkala

Gastone Rinaldi

Gianfranco Frattini

Vittorio Gregotti
Lodovico Meneghetti
Giotto Stoppino

Lella e Massimo Vignelli



Renzo Frau



RENZO FRAU

Lorenzo Frau, detto Renzo, nasce a Cagliari nel 1881. Lascia la Sardegna per prestare servizio militare a Milano, congedandosi con il grado di tenente di fanteria. Sposa Savina Pisati e si trasferisce a Torino, allora città nevralgica per la cultura italiana. Inizialmente si impiega come rappresentante di commercio per la ditta Gribaudo e quindi per la Dermoide Patent, produttrice di finta pelle. Recatosi in Gran Bretagna per lavoro ha l'occasione di scoprire le poltrone modello Chesterfield, ne intuisce immediatamente le potenzialità e ne inizia, con successo, l'importazione in Italia. Contemporaneamente però è attratto anche da modelli propri allo stile francese e a quello mitteleuropeo. Decide così di creare un suo laboratorio artigianale di produzione. È il 1912: nasce

Poltrona Frau. Dall'iniziale lavoro "in stile" ben presto Frau passa alla progettazione diretta. Poltrona Frau diviene non solo un polo produttivo, ma anche un punto di incontro per artisti e intellettuali. Renzo Frau utilizza tali rapporti per consolidare l'immagine del marchio: i modelli di successo si susseguono rapidamente. Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, Frau viene richiamato alle armi, la moglie Savina assume con coraggio le redini dell'azienda. Le poltrone di Frau intanto entrano nei palazzi più importanti, venendo utilizzate anche dalla casa reale. Renzo Frau muore prematuramente nel 1926. Lascia un cospicuo archivio di progetti che consentiranno alla moglie di alimentare con coerenza la produzione Poltrona Frau negli anni a venire.

RENZO FRAU

Lorenzo Frau, known as 'Renzo', was born in Cagliari in 1881. He left Sardinia for military service in Milan, which he completed successfully earning the title of lieutenant. He married Savina Pisati and moved to Turin, at the time a real hub of Italian culture. He initially worked as a sales representative for Gribaudo and then for Dermoide Patent, manufacturer of faux leather. Having moved to Great Britain for work, he was able to discover the Chesterfield model armchairs and immediately imagined its potential, successfully starting to import it into Italy. At the same time, however, he was also attracted by the models of French and Central European style. He therefore decided to create his own artisan production laboratory. It was 1912: Poltrona Frau was created. From the initial work

'in style', Frau quickly moved onto direct design. Poltrona Frau became not only a production pole, but also a meeting point for artists and intellectuals. Renzo Frau used these relations to consolidate the brand image: successful models ensued quickly, one after the other. As the First World War broke out, Frau was called to fight for his country and his wife Savina bravely took up the reins of the company. Frau's armchairs thus began entering the most important buildings, also used by the royal family. Renzo Frau met an early death in 1926. He left an extensive archive of projects that would allow his wife to coherently pursue Poltrona Frau production in the years to come.

GIO PONTI

Giovanni Ponti nasce a Milano il 18 Novembre 1891. Si laurea in Architettura alla fine della prima guerra mondiale cui partecipa in prima linea, riportandone una decorazione sul campo. Nel 1921 sposa Giulia Vimercati. Apre il suo primo studio con Emilio Lancia. Straordinaria, tra il 1923 e il 1930, la direzione artistica della Richard Ginori. Di questo primo periodo ricordiamo la casa in via Randaccio a Milano e la villa "L'ange volant" a Garches presso Parigi. Nel 1928 fonda la rivista "Domus" che dirigerà, con una breve interruzione, fino al 1979. Importante il coinvolgimento di Ponti nelle Triennali, in particolare nel 1933, nel 1936, nel 1940 e quindi nel 1951. Dal 1936, fino al 1961, è docente di Interni e Arredamento al Politecnico di Milano. Nel 1941 fonda, con Garzanti, la rivista "Stile".

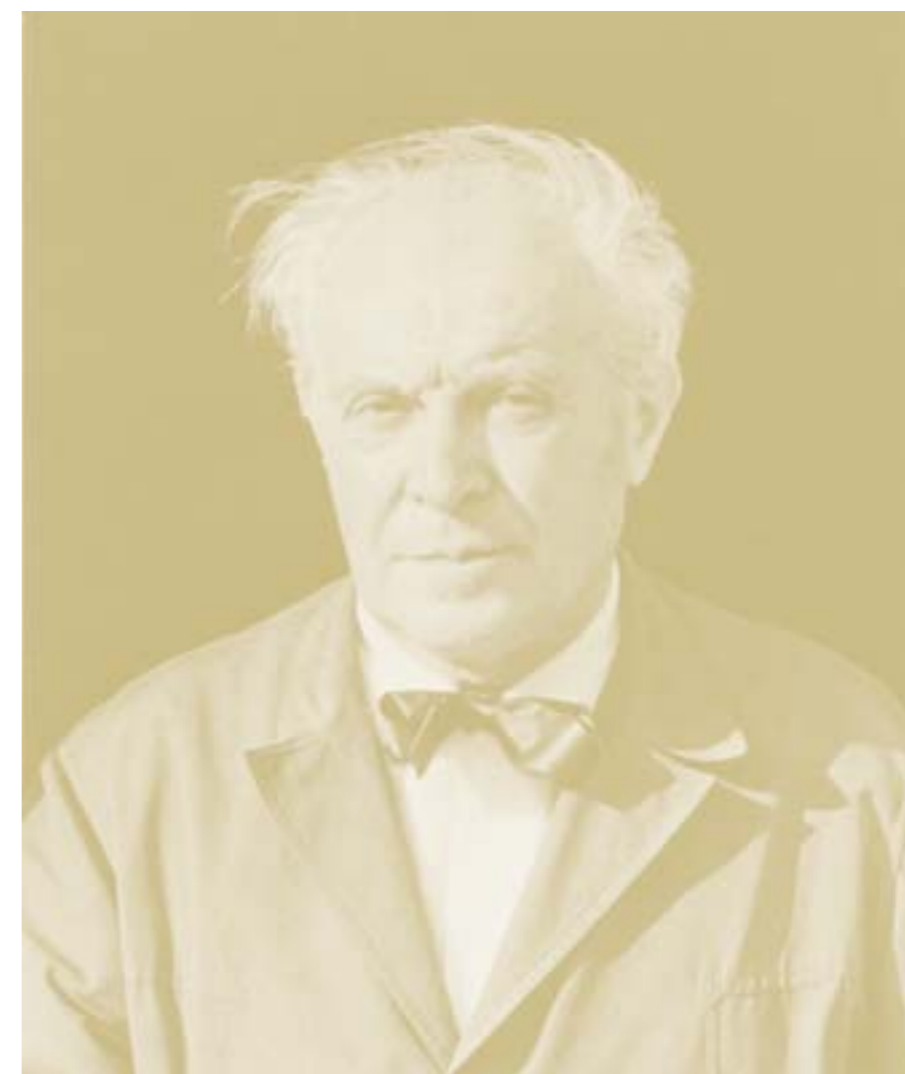
Collabora con Venini, dipinge e realizza scenografie e costumi per il teatro alla Scala di Milano. Nell'immediato dopoguerra fortissimo è l'impegno per la ricostruzione e per la diffusione del concetto di design. Nel 1956: il capolavoro di architettura da tutti riconosciuto, il grattacielo Pirelli. L'anno successivo, il suo parallelo nel design: la sedia Superleggera. Nel 1957 Ponti pubblica "Amate l'architettura", il suo libro più poetico. Gli anni '60 lo vedono impegnato nel mondo, da Islamabad in Pakistan a Hong Kong. Forte l'interesse per gli edifici religiosi con le chiese di san Francesco, 1964, e san Carlo, 1966, a Milano e infine, nel 1970, con l'ultimo capolavoro, la Concattedrale di Taranto. Muore a Milano il 16 settembre 1979.

GIO PONTI

Giovanni Ponti was born in Milan on 18 November 1891. He graduated in architecture at the end of the first world war, in which he was involved in the front line, earning a decoration on the field. In 1921, he married Giulia Vimercati. He opened his first studio with Emilio Lancia. Richard Ginori's art direction from 1923 to 1930 was nothing short of extraordinary. Of this first period, we remember the building in Via Randaccio, Milan, and the villa 'L'ange volant' in Garches, Paris. In 1928, he founded the magazine 'Domus', which he directed, with just a short interruption, until 1979. Ponti's involvement in the Triennials, in particular in 1933 and 1936, in 1940 and then in 1951, was important. From 1936 to 1961, he taught Interiors and Furnishing at the Milan Polytechnic University. In 1941,

together with Garzanti, he founded 'Stile' magazine. He collaborated with Venini, painting and creating settings and costumes for the Scala theatre of Milan. In the aftermath of the war, he was very much involved in reconstructing and disseminating the concept of design. In 1956: the architectural masterpiece recognised by all, the Pirelli skyscraper. The next year, its parallel in design: the Superleggera chair. In 1957, Ponti published 'Amate l'architettura' (Love Architecture), his most poetic book. The 1960s saw him busy worldwide, from Islamabad in Pakistan to Hong Kong. He had a great interest in religious buildings, with the churches of San Francesco (1964), San Carlo (1966) in Milan and, finally, in 1970, his last masterpiece, the Taranto Cathedral. He died in Milan on 16 September 1979.

Gio Ponti



Guglielmo Ulrich



GUGLIELMO ULRICH

Guglielmo Ulrich nasce a Milano nel 1904 da una famiglia di nobile discendenza e di origini danesi. Nel 1928 si laurea in Architettura. Con Attilio Scaglia, che gestisce, prima in via del Littorio (oggi corso Matteotti) e quindi in via Montenapoleone, un negozio di "arredamento moderno", e con Renato Wild, discendente da una famiglia di industriali svizzeri, fonda la società Ar.Ca (Arredamento Casa). Ar.Ca propone arredi realizzati con grande cura artigianale adottando essenze preziose e, nel primo periodo, anche materiali esotici (avorio, galuchat). Già nel 1930 Ar.Ca presenta alla Biennale di Monza un raffinato ambiente studio. Nel 1933, alla prima delle Triennali milanesi, Ulrich propone un interno di grande lusso materico. I mobili disegnati da Ulrich vengono realizzati dagli ebanisti Coen, Jannace e Kovacs. Le arti decorative non

sono comunque per Ulrich un'attività esclusiva, partecipa in questi anni infatti ad importanti episodi urbanistici e architettonici come la progettazione del piano regolatore e degli edifici pubblici per Addis Abeba. Sia lo studio di Ulrich che il negozio di Scaglia vengono distrutti dai grandi bombardamenti su Milano. Tra l'ottobre 1942 e il settembre 1943 Ulrich affianca Melchiorre Bega alla direzione della rivista Domus. Nel dopoguerra arreda negozi (importanti quelli per la catena Galtrucco), costruisce edifici: è il progettista riconosciuto dell'alta borghesia milanese. Nel 1947 partecipa alla mostra "Lo stile nell'arredamento moderno", organizzata da Fede Cheti. Collabora con Gustavo Pulitzer Finali e con Gio Ponti sulle motonavi Andrea Doria e Cristoforo Colombo. Muore nel 1977.

GUGLIELMO ULRICH

Guglielmo Ulrich was born in Milan in 1904 from a noble family of Danish origin. In 1928, he graduated in architecture. With Attilio Scaglia, who managed a 'modern furnishings' store first in Via del Littorio (today Corso Matteotti) and then in Via Montenapoleone, and with Renato Wild, descendent of a family of Swiss industrial entrepreneurs, he established the company Ar.Ca. Ar.Ca proposes furnishings created with great artisan care, using valuable stains and, in the early stages, exotic materials too (ivory, galuchat). Already back in 1930, Ar.Ca presented a refined study environment at the Monza Biennial. In 1933, at the first of the Milan Triennials, Ulrich proposes an interior of great material luxury. The furniture designed by Ulrich was created by the furniture-makers Coen, Jannace and Kovacs. The decorative arts are not, in any

case, an exclusive business for Ulrich, as he was involved in important town planning and architectonic events during these years, like the design of the town plan and public buildings for Addis Abeba. Both the studio of Ulrich and the store of Scaglia were destroyed by the Milan bombings. From October 1942 to September 1943, Ulrich flanked Melchiorre Bega in managing the magazine Domus. In the war aftermath, he furnished stores (the ones for the Galtrucco chain were particularly important) and built constructions: he was the designer recognised by the upper Milan bourgeoisie. In 1947, he participated in the exhibition 'Style in modern furnishing' organised by Fede Cheti. He collaborated with Gustavo Pulitzer Finali and with Gio Ponti on the motorboats Andrea Doria and Cristoforo Colombo. He died in 1977.

ACHILLE E PIER GIACOMO CASTIGLIONI

Figli del celebre scultore Giannino Castiglioni (suo uno dei portali del Duomo di Milano), Achille (1918-2002) e Pier Giacomo (1913-1968) si laureano entrambi in architettura al Politecnico di Milano. Dividono lo studio in Piazza Castello, inizialmente assieme al fratello maggiore Livio (1911-1979), anch'egli architetto, che poi proseguirà la carriera indipendentemente. Achille e Pier Giacomo progettano a quattro mani fino all'anno della prematura scomparsa di quest'ultimo. Numerosi i premi Compasso d'Oro (Achille arriverà a collezionarne 9)

così come i riconoscimenti alla Triennale di Milano. Attivi anche nel campo dell'exhibit design, i loro allestimenti alla Fiera di Milano, per la Montecatini e per la RAI, e per numerose mostre d'arte, rimangono indimenticabili. Achille e Pier Giacomo Castiglioni hanno progettato per le migliori aziende italiane e pezzi da loro disegnati fanno parte delle collezioni permanenti dei maggiori musei di design e arti decorative del mondo. Dopo la scomparsa di Achille, lo studio di Piazza Castello è divenuto Museo Studio Castiglioni.

ACHILLE AND PIER GIACOMO CASTIGLIONI

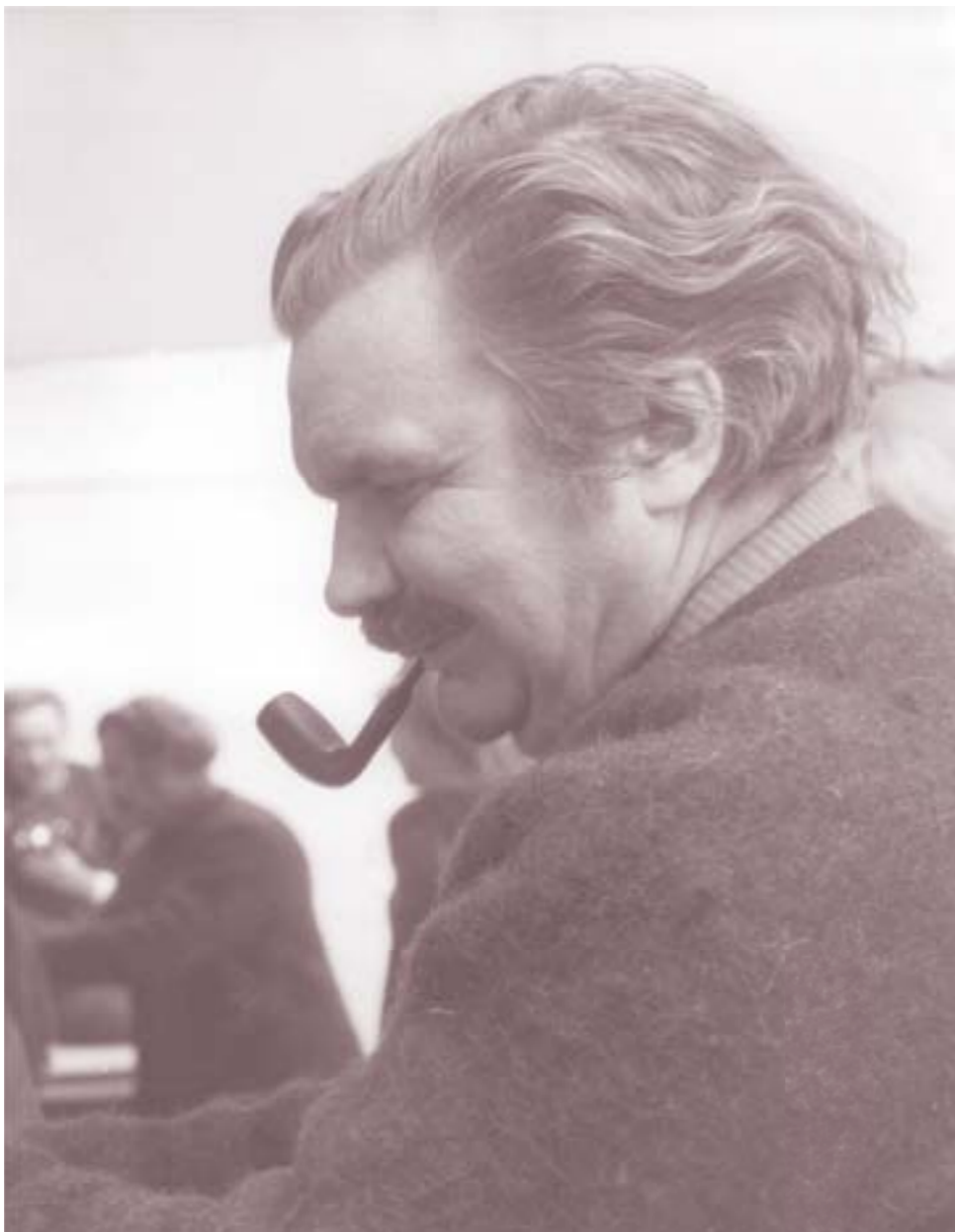
Sons of the famous sculptor Giannino Castiglioni (one of the portals of the Cathedral of Milan was made by him), Achille (1918-2002) and Pier Giacomo (1913-1968) both graduated in architecture from the Politecnico University of Milan. They shared a studio in Piazza Castello, initially with their older brother Livio (1911-1979), also an architect, but who would later continue his career independently. Achille and Pier Giacomo designed together until the year in which the latter met an early death. They won numerous Compasso d'Oro prizes (Achille totalled 9), along

with awards at the Milan Triennial. Also active in the field of exhibit design, their fittings at the Milan Fair, for Montecatini and RAI, and numerous art exhibitions remain memorable. Achille and Pier Giacomo Castiglioni designed for the very best Italian companies. Products designed by them are included in the permanent collections of the most important design and decorative arts museums worldwide. After the death of Achille, the studio of Piazza Castello became the Castiglioni Museum Studio.

Achille e Pier Giacomo Castiglioni



Tapio Wirkkala



TAPIO WIRKKALA

Tapio Wirkkala nasce il 2 giugno 1915 a Hanko, città portuale della Finlandia del Sud, ma frequenta le scuole ad Helsinki. Il padre è un artista e Tapio studia scultura alla Central School of Applied Arts, specializzandosi nella lavorazione del legno.

La Finlandia respira in quegli anni l'aria dell'indipendenza. Tapio si impiega come grafico, ma deve partire soldato. Durante una licenza conosce la giovane ceramista Rut Bryk, si sposeranno alla fine della guerra. La Finlandia, impoverita, imposta un progetto di revisione delle tipologie di design, la chiave è democratica e autoctona: "More beautiful everyday products". Tapio lavora (dal 1946 al 1985) il vetro nell'antica manifattura di Iittala. Il suo metodo è rivoluzionario e lo porta a seguire in prima persona ogni fase: sovente è lui stesso a creare gli stampi per soffiare i pezzi.

La foresta e la mitologia finnica sono, in questo primo periodo, alla base della sua ispirazione. Nel 1947 disegna le banconote finlandesi e, nel 1951, è enorme il successo della sezione finlandese, da lui curata e allestita, alla IX Triennale di Milano (ottiene ben tre Grand Prix). Si sancisce così la scoperta del design finlandese: Iittala, per i vetri, Arabia, per le ceramiche, Artek, per i mobili, diventano nomi internazionalmente riconosciuti. In quell'occasione avviene anche l'incontro, che si trasformerà nell'amicizia di una vita, di Tapio e Rut con Gio e Lisa Ponti. Wirkkala fotografa personalmente i suoi oggetti, in modo del tutto inedito, e la Domus di Ponti li pubblica con risalto.

Con la X Triennale, nel 1954, la fama di Tapio, che nuovamente ottiene tre

Grand Prix, si estende al mondo intero. La forza e la particolarità del suo approccio non hanno confronti: "Take a piece of ice in hand and find your culture from it...".

Tapio succede ad Arttu Brummer come direttore dell'Istituto di Arti Industriali di Helsinki: sarà un'esperienza breve ma intensa, interrotta dal soggiorno americano, nello studio di Raymond Loewy. Al ritorno dagli Stati Uniti inizia una fruttuosa relazione con l'azienda tedesca di porcellana Rosenthal. Siamo nel 1956. Nel 1959 comincia l'avventura veneziana: i vetri di Wirkkala, da Venini, si colorano delle cromie muranesi. In seguito molti furono i materiali affrontati (i metalli in particolar modo) e moltissime le tipologie, alcune di grande diffusione, come le bottiglie per la vodka.

Agli inizi degli anni '60 Wirkkala progetta persino una lampadina, e poi pipe e coltelli e canoe pieghevoli per i fiumi e i laghi della Lapponia (terra molto amata), ma anche gioielli. Continua a scolpire il legno. Questa attività, iniziata nel 1940 studiando le eliche degli aeroplani, lo accompagnerà per sempre dando luogo a forme naturalistiche, foglie in particolare, ma anche a forme astratte dallo spiccato dinamismo. Il soggetto del lavoro di Tapio infatti non è la natura, ma l'energia insita nella natura. Il risultato più impressionante è "Ultima Thule", rilievo "lunare" di nove metri di lunghezza, realizzato per l'Expo di Montreal nel 1967. Tapio muore ad Helsinki il 19 maggio 1985.

TAPIO WIRKKALA

Tapio Wirkkala was born on 2 June 1915 in the southern Finnish port city of Hanko. He went to school in Helsinki. His father was an artist and Tapio studied sculpture at the Central School of Applied Arts, specialising in woodwork. During those years, Finland was breathing the fresh air of independence. Tapio began work as a graphic designer but was called up for the army. Whilst on leave he met the young ceramicist Rut Bryk and the couple were married at the end of the war. An impoverished Finland embarked on a project to change the country's design style, in a democratic and indigenous key: 'More beautiful everyday products'. Between 1946 and 1985 Tapio designed glassware in the old Iittala glassworks factory. His revolutionary methods involved him in following each phase in person, often creating the glass-blowing moulds himself. During that period he was primarily inspired by Finnish mythology and the forest. In 1947 he designed the country's banknotes and in 1951 he curated and designed the Finnish section at the 9th Triennale di Milano, achieving great success and winning three Grand Prix. This was a breakthrough for Finnish design, turning Iittala for its glasswork, Arabia for its ceramics, and Artek for its furniture into international household names. It was at the Triennale that Tapio and Rut met Gio and Lisa Ponti, forming the basis of a lifelong friendship. Wirkkala personally photographed his own work in a very unique style with his shots published and promoted by Ponti in Domus magazine. Tapio was awarded another three Grand Prix at

the X Triennale in 1954, as he became internationally famous. The intensity and individuality of his approach were unparalleled: 'Take a piece of ice in hand and find your culture from it...'. Tapio succeeded Arttu Brummer as director of the Helsinki Institute for Industrial Arts.

This turned out to be a short but intense experience, interrupted by his visit to Raymond Loewy's studio in America. His return from the United States in 1956 marked the beginning of a fruitful relationship with the German porcelain manufacturer Rosenthal. His Venetian adventure began three years later in 1959, and Wirkkala's Venini glasswork took on colours characteristic of Murano glass. His later work used many different materials (metals featured commonly) in numerous different forms, some of which, such as his vodka bottles, were widely distributed. In the early 1960s, Wirkkala's designs ranged from light bulbs, pipes, cutlery and foldable canoes for the rivers and lakes of Lapland (a region the designer was particularly fond of), as well as jewellery. His woodwork, which had begun with his studies of aeroplane wings in 1940, continued and would stay with him for the rest of his life, creating natural forms (particularly leaves) as well as decidedly more dynamic and abstract shapes. Actually, Tapio was not so much influenced by nature as the energy intrinsic to it. The most striking result was 'Ultima Thule', a nine-metre high 'lunar' relief created for the Montreal Expo in 1967. Tapio died in Helsinki on 19 May 1985.

GASTONE RINALDI

Gastone Rinaldi nasce a Padova il 16 novembre 1920. Il padre Mario, nel 1916, aveva fondato la RIMA, piccola azienda per la produzione di arredi metallici. Gastone, finito il liceo, si iscrive alla Facoltà di Economia e Commercio. Le sue passioni però sono altre: lo sport (come calciatore arriverà a giocare con l'allora fortissimo Cremona e come pilota d'automobili parteciperà alla leggendaria Mille Miglia) e il design. Nel 1948, assieme al fratello Giorgio, subentra al padre nella gestione dell'azienda. Conosce Gio Ponti e nel 1950 progetta con la sua consulenza le sedie (DU 10 e DU 11) per la Sezione Ospedaliera della IX Triennale di Milano. Alla stessa Triennale viene presentata anche la sedia con schienale basculante DU 9. In quegli anni Domus pubblica regolarmente le sue realizzazioni. Nel 1952 partecipa alla XXX Fiera Campionaria nella sezione "Arte ed Estetica Industriale" curata, tra

gli altri, da Alberto Rosselli, Ettore Sottsass e Marco Zanuso. Seguono, proprio con Zanuso, le poltrone per il Piccolo Teatro di Milano. Nel 1954 ottiene il Compasso d'Oro per la sedia DU 30. Partecipa, con Ponti, Parisi, De Carli e Gardella, all'avventura americana di Altamira, una delle prime aziende d'oltreoceano a chiamare designer italiani. Lavora quindi con Carlo Mollino alle sedie per l'Ospedale Molinette di Torino. Nel 1957 la poltroncina DU 41 vince la medaglia d'argento alla XI Triennale. Con il passare degli anni però i rapporti interni alla RIMA si fanno complessi e nel 1974 Gastone Rinaldi fonda la Thema. Nel 1978 ottiene una segnalazione al Compasso d'Oro per la poltrona Arianna e, nel 1981, un'altra per la sedia pieghevole Dafne, il suo ultimo capolavoro. La Thema chiuderà nel 1989. Gastone Rinaldi muore a Padova il 2 marzo 2006.

GASTONE RINALDI

Gastone Rinaldi was born in Padua on 16 November 1920. In 1916 his father Mario had established RIMA, a company for the production of metal furniture. Gastone enrolled in the Faculty of Economics, but he was passionate about design and sport (as a footballer, he went as far as playing with Cremona, at the time very strong, and as a racing car driver, he took part in the legendary Thousand Mile race). In 1948, together with his brother Giorgio, he took over from his father in managing the business. He met Gio Ponti and in 1950 he designed the chairs (DU 10 and DU 11) for the Hospital Section of the IX Milan Triennial. At the same Triennial, the DU 9 chair was also presented. Domus published his creations regularly. In 1952, he attended the XXX Milano Fair in the section curated by Alberto Rosselli, Ettore Sottsass and Marco Zanuso. The armchairs for the Piccolo Theatre of Milan followed, with Zanuso.

In 1954, he won the Compasso d'Oro for the chair DU 30. He participated with Ponti, Parisi, De Carli and Gardella in the American adventure of Altamira, one of the first companies across the ocean to call Italian designers. He therefore worked with Carlo Mollino on the chairs for the Molinette Hospital of Turin. In 1957, the armchair DU 41 won the silver medal at the XI Triennial. However the internal relations within RIMA became complex and in 1974 Rinaldi established Thema. In 1978 he obtained a nomination at the Compasso d'Oro for the armchair Arianna and in 1981 another for the folding chair Dafne, his last masterpiece. Thema closed in 1989, Gastone Rinaldi died in Padua on 02 March 2006.

Gastone Rinaldi



Gianfranco Frattini



GIANFRANCO FRATTINI

Gianfranco Frattini nasce a Padova il 15 maggio 1926, nel 1953 si laurea in Architettura al Politecnico di Milano ed entra nello studio di Gio Ponti. Già nel 1954, proprio grazie a Ponti, inizia a collaborare con Cesare Cassina, che rimarrà, per sempre, un importante punto di riferimento. È tra i fondatori dell'ADI e viene più volte coinvolto nel direttivo della Triennale di Milano. Apre il suo studio, inizialmente con Franco Bettonica, a Milano in via Lanzone. Numerose le aziende con cui collabora nel campo del furniture e del lighting design, tra esse Bernini, Arteluce, Knoll e Artemide, per cui, con Livio Castiglioni, progetta un capolavoro assoluto, la lampada "Boalum", prima di tutto un'invenzione tipologica. Fondamentale sarà per Frattini anche il rapporto con Pierluigi Ghianda, ebanista di Bovisio Masciago, rapporto che, oltre all'aspetto umano, racconta la passione di un lavoro vissuto vicino agli esecutori, sempre attento alla qualità della realizzazione e delle storie progettuali.

Il legno è senz'altro per Frattini il materiale prediletto. Alcune delle sue architetture degli interni, altro campo professionale in cui Frattini lascia un'importante testimonianza, segnano i riti sociali della città di Milano, agli inizi degli anni '60, in particolare lo Stork Club e il ristorante St. Andrews. Inoltre bisogna ricordare le realizzazioni a Portofino, a Capri e gli interni dell'hotel Hilton a Tokyo. Numerose le segnalazioni al Compasso d'Oro, così come le Medaglie e i Gran Premi della Triennale di Milano. La rivista Domus pubblica regolarmente le sue realizzazioni. Nel 1988 Pier Carlo Santini gli dedica un'importante monografia. Gianfranco Frattini muore a Milano il 6 aprile 2004. Nel 2007 Giuliana Gramigna e Federica Monetti scrivono per Franco Angeli "Gianfranco Frattini: architetto d'interni e designer". Suoi prodotti sono esposti nelle collezioni permanenti dei maggiori musei di design e arti decorative del mondo.

GIANFRANCO FRATTINI

Gianfranco Frattini was born in Padua on 15 May 1926. He graduated from Milan Polytechnic with a degree in Architecture in 1953 and joined Gio Ponti's studio. As early as 1954, thanks to Ponti, he began working with Cesare Cassina, who would always remain an important figurehead for him. He was one of the founders of ADI and was involved in the management of the Milan Triennale on several occasions. He opened his own design studio, initially with Franco Bettonica, in Via Lanzone, Milan. He worked with numerous companies in the field of furniture and lighting design including Bernini, Arteluce, Knoll and Artemide, for whom he and Livio Castiglioni designed the 'Boalum' lamp, a true masterpiece and, above all else, an innovation in terms of typology. Frattini's relationship with Pierluigi Ghianda, a cabinet maker from Bovisio Masciago, was also extremely important. Beyond the human aspect, this relationship exemplified his passion for working at close quarters with craftsmen, always attentive to

the quality of manufacturing and the design stories. Wood was without doubt Frattini's preferred material. Some of his interior designs, another professional field in which Frattini has left a significant legacy, formed the backdrop for several of Milan's trendiest social venues in the early 1960s, particularly the Stork Club and the St. Andrews restaurant. His designs in Portofino, Capri and the interiors of the Hilton Hotel in Tokyo are also particularly memorable. His work was referenced at the Compasso d'Oro awards numerous times, and he was also a winner of the Milan Triennale Medals and Grand Prix. Domus magazine regularly published his work. In 1988 Pier Carlo Santini dedicated an important monograph to him. Gianfranco Frattini died in Milan on 6 April 2004. In 2007 Giuliana Gramigna and Federica Monetti wrote 'Gianfranco Frattini: interior architect and designer'. His products are displayed in the permanent collections of the biggest design and decorative art museums in the world.

VITTORIO GREGOTTI
LODOVICO MENEGHETTI
GIOTTO STOPPINO

Vittorio Gregotti (Novara, 1927), Lodovico Meneghetti (Novara, 1926) e Giotto Stoppino (Vigevano, 1926 – Padova, 2011) collaborano tra il 1953 e il 1969 sotto la sigla Architetti Associati, divenendo ben presto un punto di riferimento fondamentale nel coevo dibattito. Si occupano di tutte le scale progettuali dall'architettura all'arredamento al design (importanti, a questo proposito, le collaborazioni con SIM e Arteluce). La loro opera viene inizialmente situata nell'ambito della discussa corrente Neoliberty, in realtà il loro è sostanzialmente un rifiuto degli ultimi echi del cosiddetto International Style. Tra le architetture di questo periodo ricordiamo in particolare, nel 1956, la residenza per gli operai dello stabilimento Bossi a Cameri-Novara. Incisiva la presenza alle grandi manifestazioni dell'epoca: nel 1954 progettano, in seno alla X Triennale di Milano, l'arredamento per un "alloggio Ina-casa", cui segue nel

1960, per la XII Triennale, un "alloggio rurale". Nel 1958 partecipano alla "I Biennale dello Standard nell'Arredamento", a Mariano Comense. Nel 1960 sono tra i protagonisti dell'importante mostra "Nuovi disegni per il mobile italiano", presso la galleria "L'Osservatore delle Arti Industriali" a Milano. Rimane celebre e ottiene il "Gran Premio", nel 1964, l'allestimento per la XIII Triennale di Milano, dedicata al "Tempo Libero". A Palazzo Strozzi, a Firenze nel 1965, partecipano, con l'ipotesi per una "Trasformazione spaziale della zona servizi", a "La casa abitata", biennale degli interni, curata da Michelucci e Spadolini. Nel 1969 il sodalizio Architetti Associati si scioglie: Gregotti, Meneghetti e Stoppino proseguono, con significativi risultati, la libera professione.

VITTORIO GREGOTTI
LODOVICO MENEGHETTI
GIOTTO STOPPINO

Vittorio Gregotti (Novara, 1927), Lodovico Meneghetti (Novara, 1926) and Giotto Stoppino (Vigevano, 1926 – Padua, 2011) worked together between 1953 and 1969 under the name of Architetti Associati, very quickly becoming key reference figures in the contemporary debate. Their work encompassed a range of areas, from architecture to furniture and product design and they created important collaborations with SIM and Arteluce. They were initially associated with the much-discussed Neoliberty movement but, in reality, their work was largely a rejection of the final echoes of the so-called International Style. Their architectural designs of this time include, in 1956, the residence for workers of the Bossi factory in Cameri-Novara. Their presence at the major shows of the period was always noteworthy: in 1954, at the X Milan Triennale, they designed the furnishings for

a 'INA working-class flat' and this was followed in 1960, for the XII Triennale, by a 'rural home'. In 1958 they took part in the 'I Biennale of Furnishing Standards' in Mariano Comense. In 1960 they played a lead role at the major 'New Designs for Italian furniture' exhibition at the 'L'Osservatore delle Arti Industriali' gallery in Milan. In 1964 their design for the XIII Milan Triennale, dedicated to 'Free Time', made a name for itself and won the 'Gran Prix' award. In 1965, they participated in the 'La casa abitata' interior design biennial at Palazzo Strozzi in Florence, curated by Michelucci and Spadolini, with their interpretation of a 'Spatial Transformation of the serving spaces'. The Architetti Associati association disbanded in 1969 but Gregotti, Meneghetti and Stoppino continued to work individually with significant results.

Vittorio Gregotti Lodovico Meneghetti Giotto Stoppino



Lella e Massimo Vignelli



LELLA E MASSIMO VIGNELLI

Massimo Vignelli nasce a Milano il 10 gennaio 1931, nel 1957 sposa Elena Valle, nata a Udine il 13 agosto 1934, figlia dell'architetto Provino e sorella del celebre architetto Gino. Da quel momento e per sempre diventano Massimo e Lella Vignelli. Entrambi architetti per formazione, da subito progettano per Pirelli e Olivetti, ma è all'America che guardano. Nel 1964 si trasferiscono definitivamente a New York. In quell'anno nasce Unimark, studio internazionale che raccoglie alcuni dei più grandi grafici del mondo, mentre nel 1971 si formalizza la Vignelli Associates. Massimo si occupa prevalentemente di grafica, Lella di design e interni, in realtà la coppia è inseparabile e, ben presto, diviene uno dei simboli della comunità creativa newyorkese. Il New York Times inventò per loro la definizione di "total designers", replicavano con un motto destinato a identificarli per sempre: "Design is One!". Lavorano quindi a 360° dalla grafica (per American Airlines, Benetton, Knoll International, Salone del Mobile di Milano, Artemide, IBM; nel 1972 Massimo disegna la celebre mappa della metropolitana di New York), ai gioielli (la collana "Senza Fine" per San Lorenzo, nel 1992, è un capolavoro assoluto), dalle lampade (per Venini e Arteluce) agli oggetti (per Christofle, Heller), dai mobili (per Driade, Poltronova, Acerbis, Poltrona Frau, Knoll International, Casigliani) agli interni (a New York, Saint's Peter Church, nel 1977, e Barney's, santuario della moda maschile, dal 1979). Il loro motto è sempre. "The correct shape is the shape of the object's meaning". La progettazione è inscindibile dalla vita, i Vignelli disegnano non solo il

loro celebre ufficio sulla 10th Avenue, non solo la loro casa, ma persino i loro vestiti: negli arroganti anni '80 Massimo e Lella indossano identici severi abiti giacca e pantaloni, scivolati e con molti bottoni. Per i loro clienti progettano un mondo a 360° che dalla corporate image si sposta agli stand, ai negozi, al prodotto. Così sarà, dalla metà degli anni '80, con Poltrona Frau: a cominciare dallo show-room di New York nel 1985, cui seguiranno, tra gli altri, Tolentino (1988), Roma (1989), Miami (2003) per continuare con gli stand al Salone del Mobile di Milano (indimenticabile, nel 2002, un allestimento, per altro semplicissimo, ove venivano proiettati macro-dettagli di celebri opere di Piero della Francesca). E poi il prodotto, in particolare serie di arredi per uffici direzionali in cui è la purezza delle forme a divenire lusso e soprattutto un'immagine coordinata che va ben oltre i limiti della grafica per diventare un vero e proprio stile. Numerosi i riconoscimenti ottenuti dai Vignelli, in comune nel 1982 la AIGA Gold Medal, per Massimo ben 7 lauree honoris causa, il Gran Premio della Triennale di Milano nel 1964, due Compasso d'Oro, nel 1964 e nel 1998. Nel 2008 Massimo e Lella hanno donato il loro archivio al Rochester Institute of Technology. Massimo Vignelli è mancato, nella sua New York, il 27 maggio 2014.

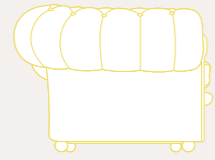
LELLA AND MASSIMO VIGNELLI

Massimo Vignelli was born in Milan on 10 January 1931. In 1957 he married Elena Valle, born in Udine on 13 August 1934, daughter of architect Provino and sister to the famous architect Gino. From that moment the couple became known as Massimo and Lella Vignelli. Both architects by training, they soon began designing for Pirelli and Olivetti, but America was calling and in 1964 they moved to New York. That same year saw the founding of Unimark, an international firm that brought together some of the greatest graphic designers from around the world. Then in 1971 the couple founded Vignelli Associates. Massimo dedicated himself predominantly to graphic design, whilst Lella concentrated on design and interiors. In reality the couple were inseparable, before long becoming one of the symbols of New York's creative community. The New York Times came up with the term 'total designers' to define them. They replied with a motto that would characterise them forever: "Design is One!". The pair worked in numerous fields, from graphic design (for among others, American Airlines, Benetton, Knoll International, the Salone del Mobile Furniture Fair in Milan, Artemide and IBM; in 1972 Massimo designed the infamous map of the New York subway system), to jewellery (the 'Senza Fine' necklace for San Lorenzo created in 1992 is an undisputed masterpiece), lamps (for Venini and Arteluce), objects (for Christofle and Heller), furniture (for Driade, Poltronova, Acerbis, Poltrona Frau, Knoll International and Casigliani) and finally interiors (Saint Peter's Church in 1977 and mens' fashion emporium Barney's in 1979,

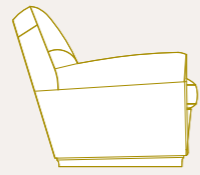
both in New York). Their motto was unchanging: 'The correct shape is the shape of the object's meaning'. Design was an intrinsic part of their lives. They not only designed their famous studio on 10th Avenue and their own home but even their own clothes. In the arrogant eighties Massimo and Lella dressed in identical and severe suits, smooth and with many buttons. They took care of every aspect of design for their clients, from corporate image to stands, shops and products. This was certainly the case with Poltrona Frau in the mid 1980s: beginning with the company's New York showroom in 1985, the couple designed showrooms in Tolentino (1988), Rome (1989) and Miami (2003), before moving on to the stands at the Salone del Mobile Furniture Fair in Milan (such as their quite simple but unforgettable set up in 2002, with projections of close-up from Piero della Francesca art works). Then came the product itself, in particular series of furnishings for executive offices where the purity of the shapes created luxury and above all they designed the Poltrona Frau coordinated image, working beyond the limits of graphic design to become a veritable style in its own right. The Vignellis won numerous prizes, including the AIGA Gold Medal (Massimo and Lella) in 1982, seven honorary degrees (Massimo), the Gran Premio at the Triennale di Milano in 1964 and two Compasso d'Oro awards in 1964 and 1998. In 2008 Massimo and Lella donated their archive to the Rochester Institute of Technology. Massimo Vignelli passed away in his New York home on 27 May 2014.



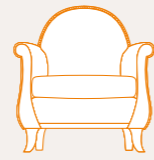
Renzo
Frau



37-41 Chester



43-47 New Deal

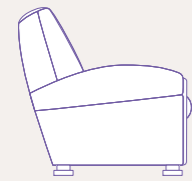


49-53 Lyra

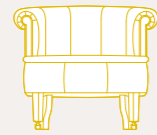
Tapio
Wirkkala



157-161 Bird



55-59 Tabarin



73-77 Club

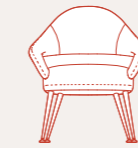


91-95 Vesta



103-107 Vanity Fair

Gastone
Rinaldi



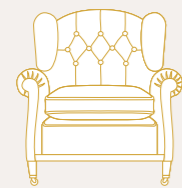
61-65 Letizia



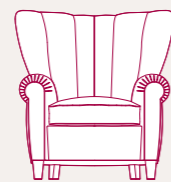
121-125 DU 30



133-137 T 904



127-131 1919

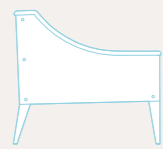


145-149 Savina



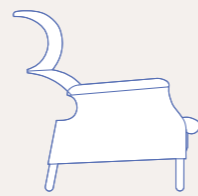
151-155 Fumoir

Gio
Ponti



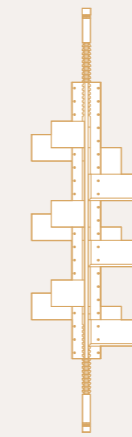
169-173 Dezza

Achille
e Pier Giacomo
Castiglioni



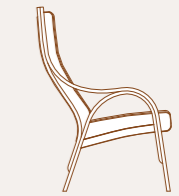
79-83 Sanluca

Gianfranco
Frattoni



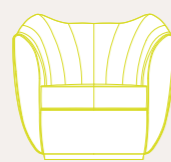
67-71 Albero

Gregotti
Meneghetti
Stoppino

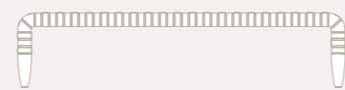


85-89 Cavour

Guglielmo
Ulrich

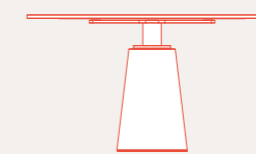


97-101 Willy



163-167 Brera

Lella
e Massimo
Vignelli



109-113 Mesa



115-119 Intervista

Renzo Frau
1912

37

Chester



Poltrona, e divano, con struttura portante in faggio stagionato. Il molleggio del sedile è ottenuto con molle biconiche in acciaio legate a mano e appoggiate su cinghie di juta. L'imbottitura del sedile è in crine gommato, mentre lo schienale e i braccioli imbottiti sono in crine vegetale modellato a mano. I cuscini di seduta sono in piuma d'oca. La lavorazione capitonné del manto è eseguita interamente a mano. Una fila di chiodini rivestiti in pelle rifinisce il retro.

Sofa and armchair with a support structure in seasoned beech. Seat springing by means of hand-tied double cone steel springs resting on jute belts. Seat padding is in rubberised horsehair; the backrest and armrests are padded in hand-shaped vegetable horsehair. Seat cushions are goose down-filled. The capitonné of the cover is made entirely by hand. A row of leather-upholstered nails further embellishes the back.

Ancor prima della Grande Guerra, Renzo Frau ha modo di scoprire a Londra, nei club più esclusivi, i divani e le poltrone detti Chesterfield. Ne intuisce le potenzialità, inizialmente importa i modelli originali dalla Gran Bretagna verso la sua Torino, indi decide di procedere ad alcune sostanziali modifiche e di produrre autonomamente il pezzo. Nasce così, nel 1912, il Chester di Frau. Inizialmente poltrona, quindi divano. Comunque caratterizzato dal macro-capitonné e dal bracciolo a voluta segnato da un profondo plissé. Allora come oggi realizzato a mano.

Even before the Great War, Renzo Frau had already discovered the Chesterfield sofas and armchairs featured in London's most exclusive clubs. He immediately saw the potential and initially imported original models from Great Britain to Turin. He then decided to make some major changes and produce the item himself. It was thus that Frau's Chester was born in 1912. First an armchair and later a sofa. Always featuring the macro-capitonné working and spiral armrest featuring the deep plissé. Today, just as it was then, hand-crafted.





1929

New Deal



Struttura in faggio stagionato con imbottitura, per il sedile e lo schienale, in crine gommato, per i braccioli, in crine vegetale modellato a mano e infine, per il cuscino, in piuma d'oca e piumino. Il molleggio della seduta, dello schienale e dei braccioli è ottenuto con molle biconiche in acciaio, legate a mano e appoggiate su cinghie di iuta. Piedi a pattino in faggio tinto noce scuro. Rivestimento in pelle con chiodini di finitura anch'essi rivestiti in pelle.

Structure in seasoned beechwood with seat and backrest padding in rubberised horsehair, armrest padding in hand-shaped natural fibres and cushion padding in goose down. The seat, backrest and armrest are sprung by means of hand-tied double-cone steel springs attached to jute webbing. Dark walnut-stained beechwood sledge legs. Upholstery in leather with decorative tacks also upholstered in leather.



La poltrona New Deal, ai tempi chiamata modello 904, viene sviluppata nel 1929 da Savina Pisani sulla base delle notazioni del marito Renzo Frau. Essa in realtà costituisce una prima versione della celebre Vanity Fair da cui si distingue per le dimensioni più contenute e per l'andamento circolare dello schienale. Accomunano viceversa le due poltrone il caratteristico disegno dei braccioli e le bordature posteriori a chiodini.

The New Deal armchair, known as the 904 model at the time, was designed in 1929 by Savina Pisani on the basis of the observations of her husband Renzo Frau. In reality, it represented an early version of the famous Vanity Fair from which it stands out for its smaller dimensions and the circular design of the backrest. Conversely, the characteristic design of the armrests and the trim on the back produced using tacks are features common to both armchairs.



Renzo Frau

1934

49

Lyra



La struttura portante è in faggio stagionato. Il molleggio per sedile e schienale è ottenuto con molle biconiche in acciaio legate a mano e appoggiate su cinghie di juta. L'imbottitura è in crine gommato mentre il cuscino di seduta è in piuma d'oca. Una fila di chiodini rivestiti in pelle rifinisce la parte superiore dello schienale e il retro. Serie a tiratura numerata. Targa dorata a bagno galvanico 24 Kt.

Support structure in seasoned beech wood. Seat and backrest sprung by means of hand-tied double cone steel springs resting on jute belts. Padding is in rubberised horsehair; the seat cushion is goose down-filled. A row of leather-upholstered nails further embellishes the top of the backrest and the back. Numbered series. 24 kt galvanic dipped golden plate.

Inizialmente fu progettata la poltrona "Lira", in velluto. Eravamo nel 1916. Ma, quasi due decenni dopo, nel 1934, quando ormai Poltrona Frau veniva identificata con la lavorazione sofisticata della pelle, la poltrona viene ridefinita per un rivestimento appunto in pelle ed assume il nome di "Lyra". A differenza di altri prodotti del tempo, quali la "Vanity Fair" o la "1919", destinate ai club per gentiluomini o, nei palazzi, ai fumoir, la "Lyra" viene da subito identificata come un oggetto più femminile, adatto ai boudoir e a quelle stanze che, una volta, venivano riservate, dopo la cena, alle signore.

The 'Lira' armchair was originally designed in velvet. It was 1916. But almost two decades later, in 1934, when Poltrona Frau had gained recognition and popularity for its sophisticated ways of working leather, the armchair was redefined for leather upholstery and renamed 'Lyra'. Unlike other products at the time, such as the 'Vanity Fair' or the '1919', intended for gentlemen's clubs or smoking rooms, the Lyra was immediately identified as a more 'feminine' object, suited to boudoirs or the rooms that were once reserved to women, to which they would retire after dinner.





Renzo Frau

55

1939

Tabarin

Struttura portante in faggio stagionato. Il molleggio di sedile, schienale e braccioli è ottenuto con molle biconiche in acciaio legate a mano e appoggiate su cinghie di juta. Imbottitura in crine gommato. Cuscino di seduta in piuma d'oca. Le cuciture sono arricchite da un filetto in pelle o, a richiesta, possono essere ribattute con un filo in contrasto. Una sequenza di chiodini rivestiti in pelle rifinisce il retro. Serie a tiratura numerata. Targa dorata a bagno galvanico 24 Kt.

Seasoned beech support structure. Seat, backrest and armrests sprung by means of hand-tied double cone steel springs resting on jute belts. Rubberised horsehair padding. Seat cushion is goose down-filled. Seams are embellished with leather piping or, on request, with contrast stitching. A row of leather-upholstered nails further embellishes the back. Numbered series. 24 kt galvanic dipped golden plate.



La poltrona "Tabarin" porta nei cataloghi d'epoca il nome di "modello 900 A". Si trattava di un salotto intero, in produzione dalla fine degli anni trenta. La linea rispecchia certamente la passione per le atmosfere d'oltreoceano che imperava in quegli anni e, in particolare, per i grandi transatlantici. Rispetto ad altri prodotti coevi rinuncia infatti ad ogni "rotondità" per costruire il suo profilo con un andamento filante.

In the period catalogues, the 'Tabarin' armchair went by the name of 'model 900 A'. It was an entire collection of sofa, produced from the late 1930s. The line certainly reflects the passion for overseas atmospheres that reigned supreme at that time and particularly for the large ocean liners. As compared with other products of the same period, it renounces all 'roundness', forming a sleek, unique profile.



Gastone Rinaldi

61

1954

Letizia

DU 55 P



Progettata nel 1954, la poltroncina "Letizia" ("DU 55 P"), fa parte di uno specifico gruppo di opere (poltrona "DU 55", sedia "DU 68") con cui Gastone Rinaldi si addentra, in modo del tutto inusuale per l'epoca e per l'ambiente italiano, in una avventura "organicista". I volumi si fanno sensuali e arrotondati. Profonde cavità rendono unico il disegno e contemporaneamente restituiscono una certa elasticità allo schienale. "Letizia", vuole essere, a distanza di 60 anni dal suo disegno, un omaggio a Gastone Rinaldi, genio dimenticato del design italiano.

Designed in 1954, the 'Letizia' ('DU 55 P') small armchair is part of a specific group of works (the 'DU 55' armchair, the 'DU 68' chair) with which Gastone Rinaldi enters a 'organicist' adventure, which was very unusual for the period and the Italian scene. Volumes become sensual and rounded. Deep cavities make the design unique and, at the same time, give the backrest a certain amount of elasticity. 60 years after its design, 'Letizia' seeks to pay homage to Gastone Rinaldi, a forgotten genius of Italian design.



Struttura in acciaio con imbottitura in poliuretano espanso ottenuto da stampo. Seduta con molleggio ottenuto mediante cinghie elastiche; gambe in tubo conificato e puntale con piedino in nylon. La gamba può essere impiallacciata frassino con puntale in ottone lucido, verniciata nera con puntale nero o essere cromata con puntale cromo.

Steel structure padded with moulded polyurethane foam. Seat sprung with elastic belts; legs in conical tube and cap with nylon foot. The leg can be in ash veneer with a polished brass cap, coated black with a black cap, or chrome-plated with a chrome cap.



Gianfranco Frattini
1960 ~

67

Albero



Struttura portante in legno massello di noce Canaletto con speciale incastro a cremagliera, mensole in MD impiallacciato in essenza. Puntali, a soffitto e a terra, in ferro verniciato nero testurizzato con effetto raggrinzante. Il sistema è rotante.

Supporting structure in solid Canaletto walnut with special cog joint and shelves in MDF with Canaletto veneer. Iron caps, on the ceiling and on the ground, with a black textured and wrinkled finish. The system has a swivel mechanism.



Immaginato alla fine degli anni '50 come libreria da centro "terra-soffitto", Albero nasce per un utilizzo in interni piuttosto che per la produzione di serie. Solo posteriormente ne verranno editati alcuni esemplari da Bernini, azienda brianzola per cui Gianfranco Frattini lavora a lungo (producendo anche un'altra libreria girevole da centro, il modello 822 del 1958). Albero si lega formalmente al periodo del Neoliberty e tipologicamente ai sistemi di libreria terra-soffitto che si diffondono per tutti gli anni '50 e '60 con pezzi, tra gli altri, di Franco Albini per Poggi e Ico Parisi per M.I.M.. La struttura disegnata da Frattini si differenzia da un lato per il complesso lavoro di ebanisteria, dall'altro per l'utilizzo sculturale come elemento cardine di uno spazio.

Conceived in the late 1950s as a floor-to-ceiling free-standing bookcase, 'Albero' was designed for use in interior settings rather than for serial production. Only at a later date a number of examples were revisited by Bernini, the Brianza-based company for whom Gianfranco Frattini worked for many years (also producing another free-standing swivel bookcase in 1958, the 822 model). The 'Albero' is formally associated with the Neoliberty period and, in terms of product type, to the floor-to-ceiling bookcase systems that were popular throughout the 50s and 60s with pieces by Franco Albini for Poggi and Ico Parisi for M.I.M.. The structure designed by Frattini stands out both for its complex cabinet work and for its sculpted nature, acting as the centrepiece of a room.



1947

Club

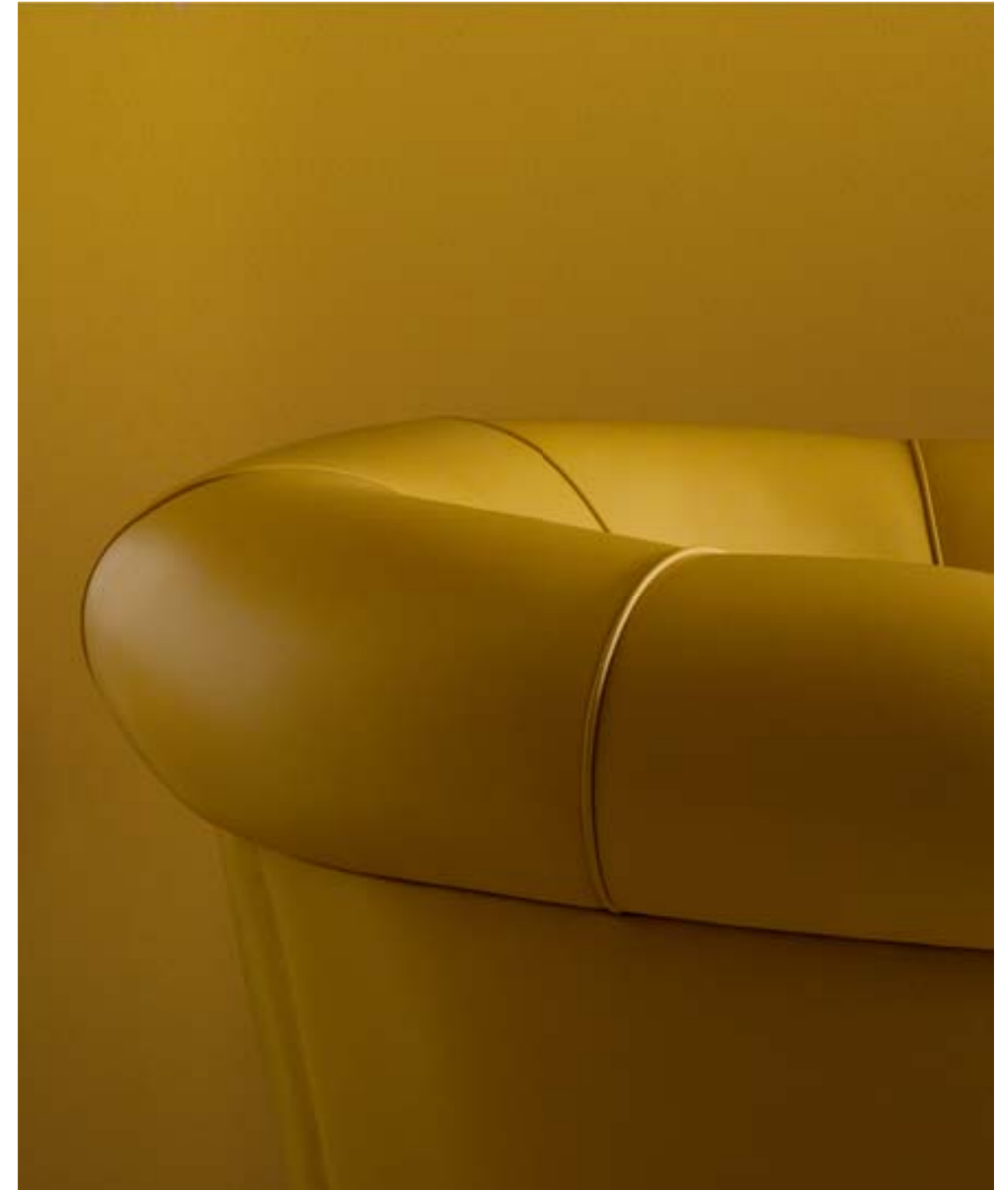


La poltrona Club, nata nel 1947, è in qualche modo un oggetto retrò. Poco dopo la fine del conflitto mondiale, mentre il design italiano muove i suoi primi timidi passi, gli eredi di Renzo Frau recuperano infatti la tradizione degli anni felici tra le due guerre, proponendo un modello "in stile". Nello specifico lo stile è quello dei club dei gentiluomini inglesi, da cui il nome "Club". Di dimensioni contenute, "Club" nasce come una poltroncina "da conversazione".

Designed in 1947, in some respect the Club armchair is a retro object. Shortly after the end of World War Two, as Italian design took its first tentative steps, Renzo Frau's successors revived the tradition of the happy years between the two wars, proposing a model based on the style of an English gentleman's club, hence the name 'Club'. With its contained dimensions, the 'Club' was designed as an armchair 'for conversing'.

Struttura in faggio stagionato con imbottitura del sedile e dello schienale in crine gommato. Il molleggio della seduta è ottenuto con molle biconiche in acciaio, legate a mano e appoggiate su cinghie di iuta. Rivestimento in pelle o velluto e piedi in faggio tinto noce scuro, dotati anteriormente di ruote metalliche con finitura canna di fucile.

Structure in seasoned beechwood with seat and backrest padding in rubberised horsehair. The seat is sprung by means of hand-tied biconical steel springs attached to jute webbing. Upholstery in leather or velvet and feet in dark walnut-stained beechwood. Wheels with gun-metal grey finish are mounted on the front feet.





Achille e Pier Giacomo
Castiglioni
1961

79

Sanluca



↑ ↗ Sanluca, Pelle Frau® leather Soul Smokey



Disegnata nel 1961, la poltrona "Sanluca" è un oggetto fortemente atipico nella produzione dei fratelli Castiglioni. La tipologia borghese della bergère viene rivoluzionata dal disegno di uno schienale espressionistico, di matrice futurista, ma che muove dalla definizione di una linea di comfort ergonomico: nella fruizione lo schienale, idealmente diviso in poggiatesta e poggiatesta, sorregge perfettamente il corpo.

Icone Poltrona Frau Icons

Struttura rigida in legno realizzata per componenti separati successivamente assemblati. Imbottitura in poliuretano con gradi di densità differenti. Piedi di legno in colore nero semi-lucido. La poltrona "Sanluca" può essere accompagnata dal pouf "Luca", disegnato da Achille Castiglioni nel 1991.

Rigid wooden structure built for separate components subsequently assembled. Polyurethane padding with different degrees of density. Semi-glossy black wooden feet. The 'Sanluca' armchair can be accompanied by the 'Luca' pouf designed by Achille Castiglioni in 1991.

Designed in 1961, the 'Sanluca' armchair is rather unusual for the Castiglioni brothers. The bourgeois Bergere is revolutionised by the design of an expressionistic, futuristic backrest, but one that starts from the definition of complete ergonomic comfort. When resting against the backrest, designed with separate lumbar and head supports, the body is supported perfectly.

Achille e Pier Giacomo Castiglioni

Sanluca



Gregotti Meneghetti Stoppino
1959

85

Cavour

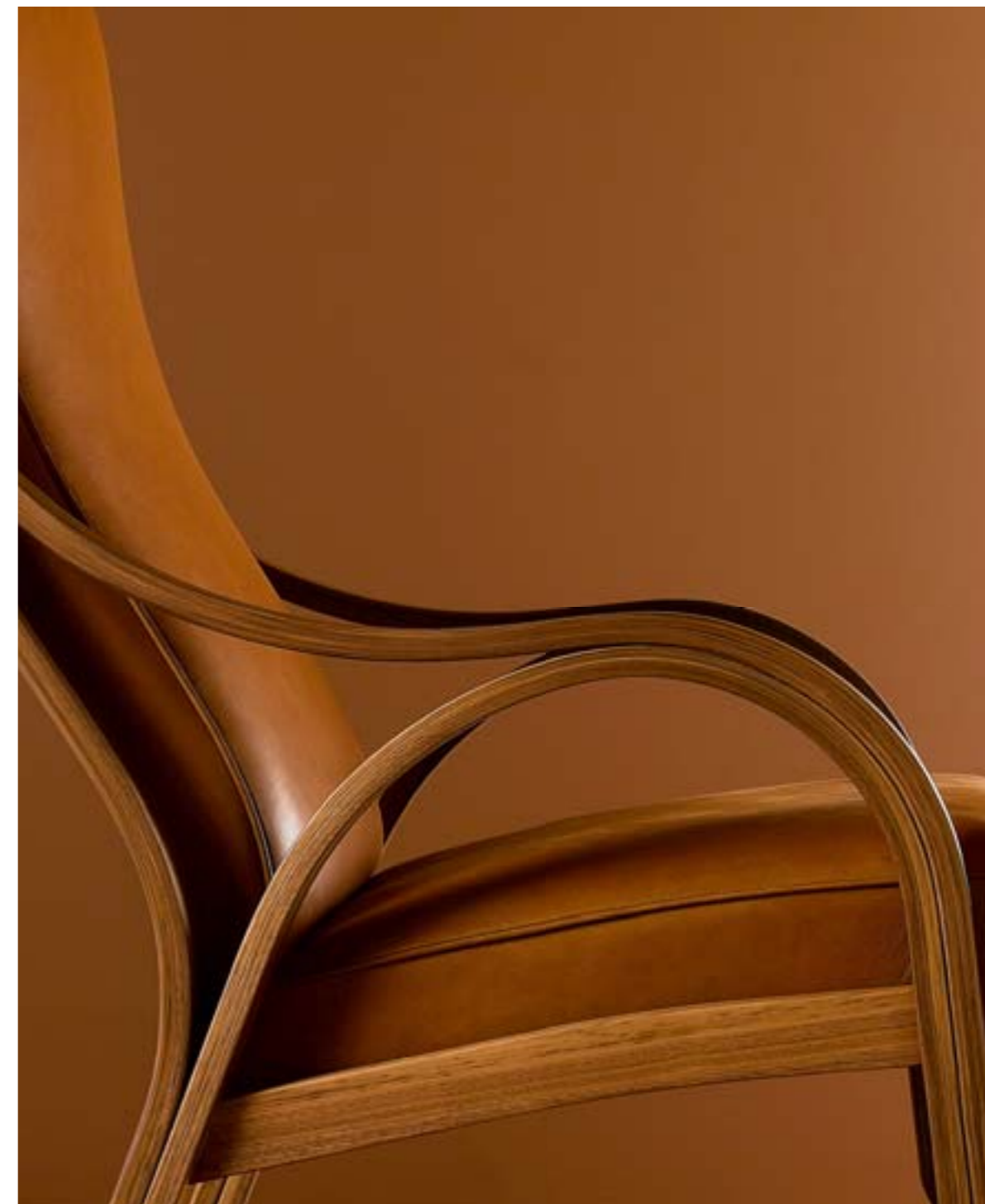


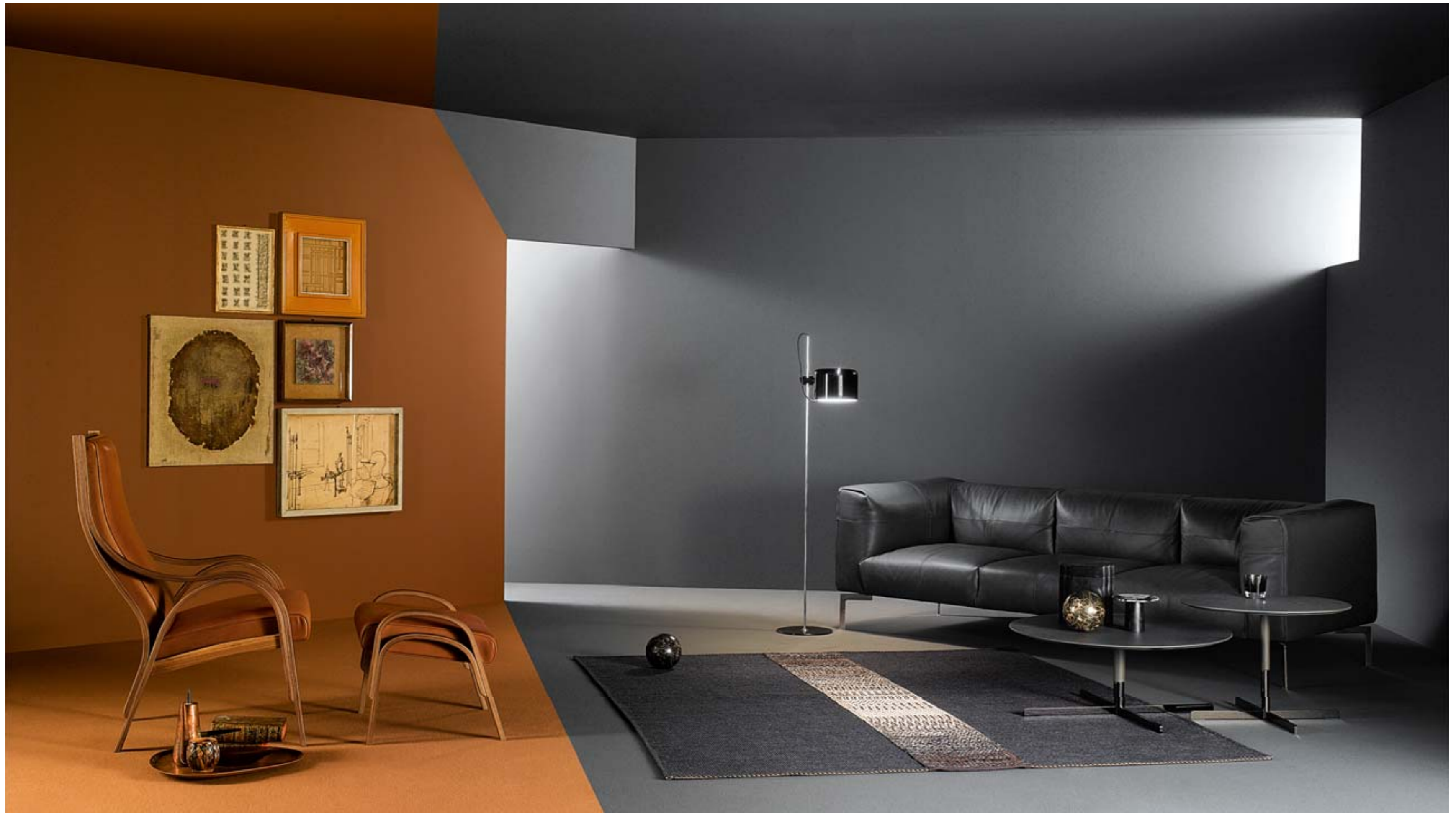
Progettata nel 1959, la poltrona Cavour fa parte di una famiglia tipologica che comprende due differenti modelli di sedie (1960 e 1961) e un tavolo da gioco (1955). Con questi pezzi Vittorio Gregotti, Lodovico Meneghetti e Giotto Stoppino, allora denominati "Architetti Associati", intendevano indagare le caratteristiche del legno lamellare curvato e proporre degli arredi che si staccassero nettamente dal cosiddetto Stile Internazionale, in auge al tempo, recuperando valori di domesticità ed emotività. In particolare la poltrona Cavour divenne ben presto un oggetto iconico. Nel marzo 1960 partecipò alla storica mostra "Nuovi disegni per il mobile italiano", presso la Galleria "L'Osservatore delle Arti Industriali" a Milano, mostra che pose le basi della corrente "Neoliberty". Ancora nel 1960 fu segnalata al premio Compasso d'Oro. Prodotta inizialmente dalla SIM di Novara, entrò nel catalogo poltrona Frau alla fine degli anni '80. Il pouf abbinato alla poltrona Cavour è stato sviluppato recentemente a partire da un prototipo realizzato in quel periodo.

Designed in 1959, the Cavour armchair forms part of a group of products that includes two different models of chair (1960 and 1961) and a games table (1955). With these pieces Vittorio Gregotti, Lodovico Meneghetti and Giotto Stoppino, known as 'Architetti Associati' at the time, sought to explore the qualities of curved plywood and create furniture that was distinct from the so-called International Style in fashion at the time, restoring the values of domesticity and emotion. The Cavour armchair in particular soon became an iconic object. In March 1960 it appeared at the historic 'New Designs for Italian Furniture' exhibition at the 'L'Osservatore delle Arti Industriali' gallery in Milan, a show that laid the foundations of the 'Neoliberty' movement. It was also afforded an honourable mention at the Compasso d'Oro awards in the same year. Initially produced by SIM of Novara, it was added to the Poltrona Frau catalogue in the late 80s. The matching pouf that goes with the Cavour armchair was recently designed on the basis of a prototype produced at the time.

Struttura in tranciati curvati di noce Canaletto nella finitura noce Canaletto e in tranciati curvati di faggio nella finitura laccato nero lucido al poliestere. Scocca in faggio con imbottitura in poliuretano espanso rivestita in pelle e ribattuta con filetti tinta su tinta. È disponibile un pouf abbinabile.

Structure in curved Canaletto walnut with Canaletto walnut finish and in curved beechwood with lacquered glossy black polyester finish. Shell in beechwood with polyurethane foam padding, upholstered in leather and raised ton-sur-ton piping. Matching pouf available.





Renzo Frau
1920

Vesta

Struttura in faggio stagionato e multistrato di betulla. Imbottitura, per il sedile, in crine gommato e, per il bracciolo-poggiatesta, in poliuretano espanso. Il molleggio della seduta è ottenuto con molle greche in acciaio armonico. Rivestimento in pelle o velluto. I piedini in faggio sono ricoperti in pelle.

Structure in seasoned beechwood and birch plywood. Seat padding in rubberised horsehair and armrest-headrest padding in polyurethane foam. Zig-zag steel springs in the seat. Upholstery in leather or velvet. The beechwood feet are upholstered in leather.



Nel 1920 Renzo Frau recupera e attualizza la desueta tipologia delle "dormeuse". Il riferimento progettuale va, da un lato, ai triclini degli antichi romani (il nome "Vesta" cita espressamente la divinità romana del focolare), dall'altro alla celebre scultura di Antonio Canova dedicata a Paolina Borghese Bonaparte. Non si sa quanto consapevole possa invece essere stata la citazione, per altro piuttosto evidente, del celebre "lettino" utilizzato da Sigmund Freud nel suo studio di Bergasse 19 a Vienna. Tipologia rara, "Vesta" si stacca dal mondo delle chaise longue per parlare un linguaggio unico.

In 1920 Renzo Frau revisited and modernised the outdated 'dormeuse'. The design was inspired on the one hand by the triclinia of Ancient Rome ('Vesta' was the Roman goddess of the hearth) and, on the other, by Antonio Canova's famous sculpture dedicated to Paolina Borghese Bonaparte. However, it isn't known just how much of an influence can be granted to the famous 'couch' used by Sigmund Freud in his practice at 19a Bergstrasse in Vienna, although the resemblance is quite evident. A rare product type, 'Vesta' breaks away from the world of chaise longues to speak its own unique language.



Guglielmo Ulrich
1937

Willy



Alla metà degli anni '30 Guglielmo Ulrich propone, in numerosi arredamenti di case alto-borghesi, modelli di poltrone "a pozzetto ingrandito" ove sperimenta una nuova forma di schienale che rinuncia alla separazione tra parte posteriore e braccioli. Un'unica sagoma avvolgente si caratterizza per la pronunciata imbottitura a fasce verticali. Le gambe si trasformano in semplici piedini. Il comfort, in modo del tutto inedito per l'epoca, assume una importanza crescente.

In the mid-1930s, Guglielmo Ulrich proposes armchairs for the upper bourgeoisie, featuring a large 'tub armchair', experimenting with a new backrest design that renounced the separation of the back and arms. A single, enveloping shape featuring pronounced vertical strip padding. The legs become simple feet. Comfort, unprecedented at the time, becomes increasingly important.

La struttura di schienale e braccioli è realizzata in acciaio con imbottitura in poliuretano espanso da stampo, sagomato con ovatta per le zone di maggior comfort. La seduta è realizzata in legno con imbottitura in poliuretano espanso. Il molleggio della seduta è ottenuto con cinghie elastiche e imbottitura in espanso. Il basamento è in fibra di legno a media densità, verniciato nero testurizzato.

The backrest and armrests have a steel structured padded with moulded polyurethane foam and shaped with wadding for the greatest comfort zones. The seat is created from wood and padded in polyurethane foam. Seat suspension is provided by elastic strips and foam padded. The base is in fiberboard in a black textured finish.





Renzo Frau

103

1930

Vanity Fair



Struttura portante in faggio stagionato. Il molleggio del sedile, dello schienale e dei braccioli è ottenuto con molle biconiche in acciaio legate a mano e appoggiate su cinghie di juta. Imbottitura in crine gommato e vegetale modellati a mano. Il cuscino di seduta è in piuma d'oca. Una fila di chiodini rivestiti in pelle rifinisce il retro. I piedi sono in faggio tinto noce scuro. Serie a tiratura numerata. Targa dorata a bagno galvanico 24 Kt.

Seasoned beech support structure. Seat, backrest and armrests sprung by means of hand-tied double cone steel springs resting on jute belts. Hand-shaped rubberised and vegetable horsehair padding. The seat cushion is in goose down. A row of leather-upholstered nails further embellishes the back. Legs are dark walnut stained beech. Numbered series. 24 kt galvanic dipped golden plate.



Ufficialmente denominata "modello 904", ma conosciuta, dal 1984, come "Vanity Fair", questa seduta è divenuta nel tempo l'emblema stesso di Poltrona Frau. Il progetto, entrato in produzione nel 1930, quattro anni dopo la prematura scomparsa di Renzo Frau, pare sia stato rielaborato, come molti altri successivi, a partire dai disegni lasciati da Renzo alla moglie Savina. La configurazione fortemente volumetrica della Vanity Fair l'ha portata ad essere una delle icone universalmente riconosciute del design italiano.

Officially named the 'model 904', but known, since 1984, as 'Vanity Fair', over time this armchair has become the very emblem of Poltrona Frau. The project, which was first produced in 1930, four years after the premature death of Renzo Frau, would appear to have been re-elaborated, as a great many others would be later, from the designs left by Renzo to his wife Sabina. The strong volumetric configuration of Vanity Fair has raised it to the status of a universally recognised icon of Italian design.



Lella e Massimo Vignelli
1985

109

Mesa

Tavolo con basamento e piano in marmo o pietra, qui, rispettivamente, pietra serena e ardesia ligure a spacco naturale protetta con trattamento superficiale. La struttura di collegamento tra base e piano è realizzata in acciaio brunito: si tratta di un tubolare terminante con una crociera a tre braccia dotata di distanziali e supporti regolabili per il livellamento del piano. Un sotto-piano, in lamiera d'acciaio brunito, ottimizza la resistenza del piano stesso. Alla base della colonna, per migliorare l'appoggio a terra, è posizionato un puntale sagomato nero.

A table with a marble or stone base and top; in this case respectively Pietra Serena stone and naturally split Ligurian slate with a surface finish. The junction between the base and the table top is made of burnished steel and comprises a tube ending with three brackets whose adjustable spacers and supports make it possible to change the position of the top. A burnished sheet steel surface base optimises the strength of the tabletop itself. A black shaped tip at the base of the supporting column improves the tables stability.



Secondo i Vignelli, è risaputo, esistono regole basilari, rapporti fondamentali che possono essere fruttuosamente ripetuti nelle più diverse occasioni creative (Massimo, nel 2010, ha raccolto queste regole nel manuale The Vignelli Canon). Il tavolo Mesa, progettato alla metà degli anni '80, sicuramente impersona uno di questi principi ovvero la costruzione della forma attraverso la sovrapposizione di volumi puri. Qui entrano in gioco il tronco di cono, il cilindro e, naturalmente la grande circonferenza del piano. Ne deriva un risultato potremmo dire iconico "per costruzione". La visualizzazione di quello che, nell'immaginario collettivo, doveva essere la Tavola Rotonda alla corte di Re Artù.

According to the Vignellis, it is common knowledge that there are basic rules and relationships that can be successfully reapplied to a diverse range of creative purposes. Indeed in 2010, Massimo described these rules in his manual The Vignelli Canon. The Mesa table designed in the mid-1980s, undoubtedly embodies one of these principles, namely the construction of form through the superimposition of pure volumes. This is where the truncated cone, the cylinder and naturally the large circumference of the surface top come into play, creating an end result that we can reasonably call iconic in its construction. In our collective imaginations, the image brought to mind is that of King Arthur's Round Table.





Lella e Massimo Vignelli
1989

115

Intervista

Poltrona con struttura portante, per la scocca e per il sedile, in acciaio rivestito con poliuretano a stampo. Il molleggio del sedile è ottenuto con cinghie elastiche. Rivestimento in Pelle Frau®. Sono disponibili varianti dotate di ruote anteriori unidirezionali e posteriori piroettanti (Intervista "Twist") o di supporto girevole (Intervista "360°"). In quest'ultimo caso è presente un pannello sotto sedile, con funzione di schermatura, realizzato in poliuretano rigido, poi leggermente imbottito in poliuretano espanso e infine rivestito in Pelle Frau®.

Armchair with a steel shell and seat supporting frame covered with moulded polyurethane foam padding. The seat is suspended on elastic straps. Upholstered in Pelle Frau® leather. Variations featuring one-way front castors and swivel rear castors (Intervista 'Twist') or a swivel base (Intervista '360°') are available. The latter features a panel below the seat which acts as a shield, made out of rigid polyurethane lightly padded with polyurethane foam and upholstered in Pelle Frau® leather.



Alla fine degli anni '80, il TG2, telegiornale del secondo canale della Televisione di stato italiana, affida ai Vignelli la costruzione del set da cui si effettueranno le trasmissioni. Nasce il celebre studio 10, grigio perla con pavimento zincato e 32 monitor, ma, soprattutto, con due poltroncine rosse in primo piano. È un'invenzione: un nuovo modo di fare informazione (non più il cosiddetto "mezzobusto"). La poltroncina si chiama "Intervista": è un'evoluzione della tipologia a pozzetto, attentamente disegnata per consentire il massimo comfort all'ospite e addirittura una postura che non condizioni il timbro della voce. La dimostrazione insomma di come il progetto possa trasformarsi in uno strumento comunicativo per non dire "politico".

In the late 1980s, TG2 news on Italian public television's second channel commissioned the Vignellis to construct the show's set. This became the famous studio 10: pearl-grey with a zinc floor, 32 monitors and two red armchairs in the foreground. This was a new invention, a new way to broadcast the news (and a departure from the anchorman format). The armchair is called 'Intervista': an evolution of the bucket-style chair, it was carefully designed for maximum comfort and a posture that does not alter the tone of voice. It is an example of how a project can morph into a communicative, not to mention political, tool.



Gastone Rinaldi

121

1953

DU 30



Monoscocca sagomata in rete d'acciaio con imbottitura in poliuretano espanso ottenuta da stampo. Gambe in tubo di ferro piegato e saldato verniciate nero testurizzato raggrinzante. Rivestimento in pelle. La scocca, dotata di una costola inferiore, viene fissata tramite viti direttamente a ciascuna coppia di gambe.

Shaped single-shell in steel mesh with moulded polyurethane foam padding. Legs in bent and welded iron tubing with a black textured and wrinkled finish. Upholstery in leather. Equipped with a lower 'backbone', the shell is attached directly to each pair of legs with screws.

Progettata alla fine del 1953, la DU 30 è sicuramente il pezzo più celebre disegnato da Gastone Rinaldi. Ad essa venne infatti attribuito, nel 1954, il premio Compasso d'Oro, allora Compasso d'Oro-Rinascente, alla sua prima edizione. La giuria comprendeva, tra gli altri, Gio Ponti, Marco Zanuso e Alberto Rosselli. La DU 30 fu immediatamente brevettata e comparve sulla copertina del primo numero della rivista "Stile Industria" nel giugno 1954. La conformazione unitaria del sedile e dello schienale dà luogo ad un taglio-cucitura centrale che non può non ricordare le coeve opere di Lucio Fontana. Gastone Rinaldi rimane, come dimostra in modo inequivocabile la DU 30, il più "americano" tra i designer italiani di quel periodo: puntualmente lo sottolinea la rivista "Domus", già nel febbraio del 1954, abbinando le sue sedie a quelle di Eames e di Bertoia.

Designed in late 1953, the DU 30 is without doubt Gastone Rinaldi's most famous design. In fact, in 1954 it was the recipient of the Compasso d'Oro award, known as the Compasso d'Oro-Rinascente at the time, in what was the first year the prize was awarded. The jury included, among others, Gio Ponti, Marco Zanuso and Alberto Rosselli. The DU 30 was immediately patented and appeared on the cover of the first edition of 'Stile Industria' magazine in June 1954. The unitary nature of the seat and backrest results in a central cutting and stitching effect that brings to mind the contemporary works of Lucio Fontana. As the DU 30 unequivocally demonstrates, Gastone Rinaldi was the most 'American' of the Italian designers during this period, as underlined by 'Domus' magazine which, as early as February 1954, paired his chairs with those of Eames and Bertoia.





Renzo Frau
1919

1919



↑ ↗ 1919, Pelle Frau® leather SC 189 Menta with ashtray and gold metal parts



La poltrona "1919", così chiamata dalla data di disegno, porta in realtà negli archivi il codice "128". Sebbene pare fosse stata progettata per uno specifico personaggio, Filiberto Ludovico di Savoia, duca di Pistoia, divenne uno dei primi e maggiori successi di pubblico. Reinterpretazione del classico modello a bergère, la "1919" aggiunge, rispetto alle sue progenitrici, la forza del caratteristico capitoné, utilizzato per lo schienale. Opzionale un braccino complementare, destinato a sorreggere il portacenere del Duca, celebre fumatore di sigari.

Icone Poltrona Frau Icons

Struttura portante in faggio stagionato. Il molleggio di sedile, schienale e braccioli è ottenuto con molle biconiche in acciaio legate a mano e appoggiate su cinghie di juta. L'imbottitura del sedile è in crine gommato mentre schienale e braccioli sono in crine vegetale modellato a mano. Il cuscino del sedile è in piuma d'oca. Il disegno dello schienale è ottenuto con una lavorazione manuale capitoné. Una fila di chiodini rivestiti in pelle rifinisce il retro. Il porta piattino è in noce Canaletto trattato cera.

Seasoned beech support structure. Seat, backrest and armrests sprung by means of hand-tied double cone steel springs resting on jute belts. Seat padding is in rubberised horsehair; the backrest and armrests are in hand-shaped vegetable horsehair. The seat cushion is in goose down. The backrest design is obtained by manual capitoné working. A row of leather-upholstered nails further embellishes the back. The plate-holder is in wax-treated Canaletto walnut.

The '1919' armchair, named after the year in which it was designed, is actually archived under the code '128'. Although allegedly designed for a specific person, Filiberto Ludovico of Savoy, Duke of Pistoia, it was to become one of the first great public successes. A re-interpretation of the classic Bergere model, the '1919' adds to its forefathers, with the strength of its characteristics capitoné working used on the backrest. A complementary little arm comes as an optional accessory designed to hold the Dukes ashtray, as he was a famous cigar smoker.

Renzo Frau

1919



Gastone Rinaldi
1956 ~

T 904



Il catalogo di arredi che Gastone Rinaldi elabora per RIMA alla metà degli anni '50 è sostanzialmente dedicato alle sedute: poltrone, sedie e divani. Non mancano tuttavia alcune incursioni estremamente calibrate nel mondo dei cosiddetti complementi, con piccoli tavolini di servizio, strutture portariviste e una panca: il modello T 904. Si tratta di una tipologia assai rara nell'Italia del tempo, Rinaldi probabilmente la deriva dalla cultura nordica. T 904 era in realtà un tavolino (come si deduce dalla sigla), trasportabile però con maniglie e dotato di cuscini per un uso parallelo come seduta. Nelle foto dell'epoca Rinaldi impila due dei tre cuscini quasi a creare un bracciolo per chi si dovesse sedere e lascia sempre una parte del piano libera, da utilizzarsi per posare un bicchiere piuttosto che una rivista.

The furniture catalogue that Gastone Rinaldi put together for RIMA in the mid-50s was largely dedicated to seats: armchairs, chairs and sofas. However, there were also a number of extremely finely-measured incursions into the world of accessories, including small serving tables, magazine holders and the T 904 bench. This product type was quite rare in Italy at the time and Rinaldi probably took his inspiration from Nordic culture. In reality, the T 904 was a side table (as suggested by the code) which can, however, be moved around using the handles. It also has cushions so it can be used as a seat. In the vintage photos, Rinaldi places two of the three cushions on top of each other to create a kind of armrest for those who wish to sit and always leaves part of the surface free for a glass or a magazine.

Struttura in tubolare d'acciaio verniciato nero testurizzato con effetto raggrinzante. Piano in multistrato di pioppo impiallacciato frassino tinto teak. Cuscini, opzionali e sfoderabili, imbottiti in poliuretano espanso e Dacron e rivestiti in pelle o tessuto. Speciale finitura antiscivolo sul lato inferiore.

Structure in tubular steel in a black textured and wrinkled finish. Surface in poplar plywood with a teak-stained ash veneer. The cushions are optional, have removable covers and are padded in polyurethane foam and Dacron and upholstered in leather or fabric. Special non-slip finish on the bottom.



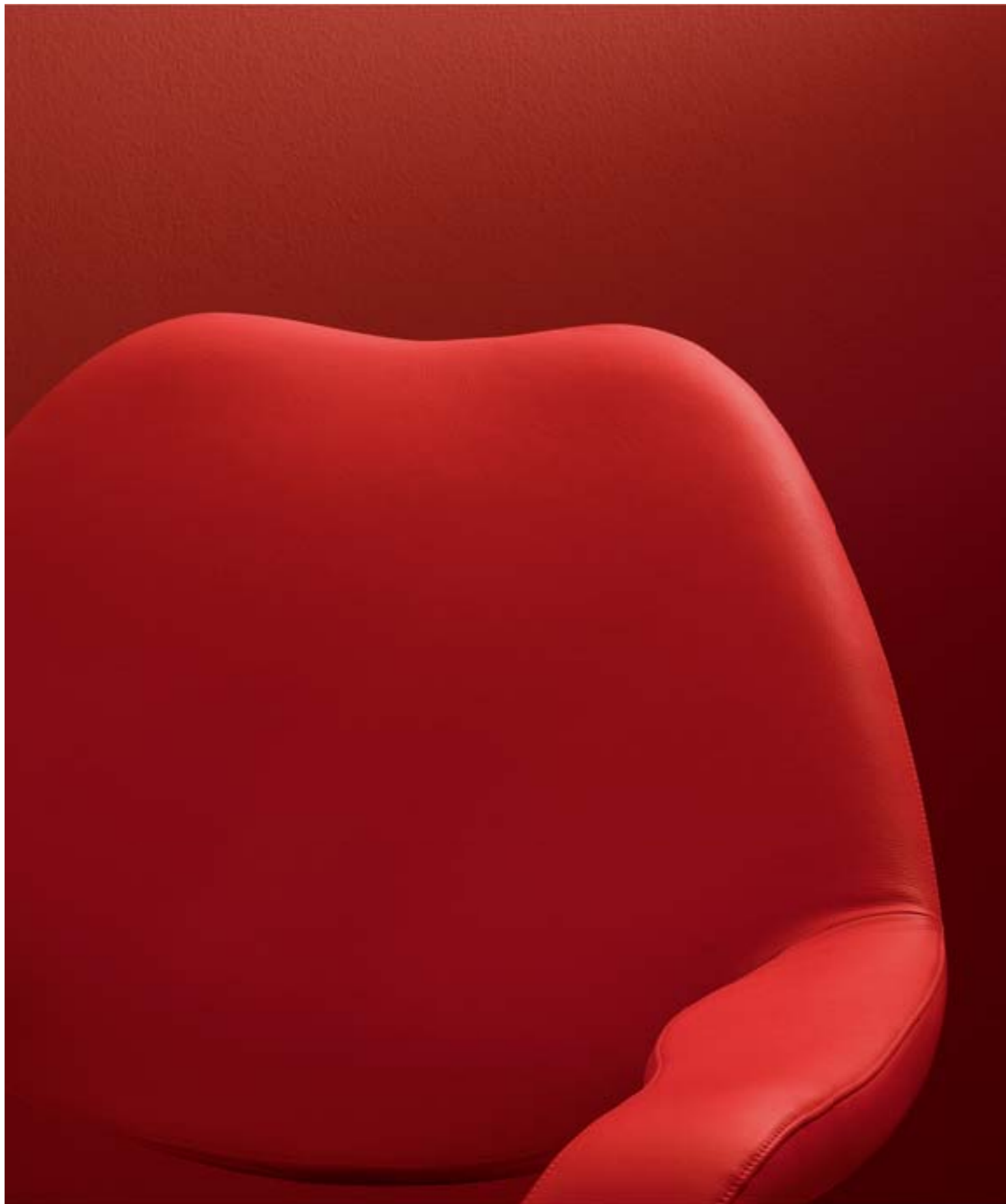


Gastone Rinaldi

139

1954

DU 55



↑ ↗ DU 55, Pelle Frau® leather SC 127 Siam with chromed legs



Progettata e brevettata nel 1954, la "DU 55" è uno dei pezzi più antropomorfi del design italiano. La cavità posteriore, "giustificata" nelle relazioni del tempo "per evitare la sensazione di caldo alla schiena", trasforma la seduta in un torso e i braccioli in braccia sinuose. Pezzo fortemente sculturale, ci ricorda un periodo glorioso del design italiano in cui ogni inibizione formale era bandita. Tecnicamente complessa, per il continuo arrotondarsi delle superfici, "DU 55" è senz'altro un oggetto iconico, impossibile da dimenticare.

Icone Poltrona Frau Icons

Struttura in acciaio con imbottitura in poliuretano espanso ottenuto da stampo. Seduta molleggiata con cinghie elastiche, piedi in tubo conificato e puntale con piedino in nylon. Il piede può essere impiallacciato frassino con puntale in ottone lucido, verniciato nero con puntale nero o cromo con puntale cromo.

Steel structure padded with moulded polyurethane foam. Seat sprung with elastic belts; feet in conical tube and cap with nylon foot. The foot can be in ash veneer with a polished brass cap, coated black with a black cap, or chrome-plated with a chrome cap.

Designed and patented in 1954, 'DU 55' is one of the most anthropomorphic pieces of Italian design. The rear cavity, 'justified' in the relations of time 'to avoid that sensation of heat on the back', makes the seat into a torso and the armrests into sinuous arms. It is a very sculptural piece that recalls a glorious period of Italian design when all formal inhibition was banned. Technically complex, due to the rounding of surfaces, 'DU 55' is certainly an iconic object that is impossible to forget.

Gastone Rinaldi

DU 55



Renzo Frau

145

1924

Savina



Renzo Frau, nel 1924, immagina un modello dalle proporzioni generose, ma non eccessive, caratterizzato dallo schienale, particolarmente innovativo per l'epoca, ove le cuciture creano un significativo motivo a gonfie fasce parallele. Sul bracciolo invece, citando le forme Frau più conosciute, compare l'andamento a ricciolo segnato dal plissé. È il modello 924 che in seguito prenderà il nome di Savina, in onore della moglie di Renzo, Savina Pisati.

In 1924 Renzo Frau envisaged a model of generous but not excessive proportions, characterised by a backrest - particularly innovative at the time - whose stitching created a significant motif consisting of thick parallel bands. More typical of Frau, meanwhile, is the pleated trim on the armrest. This, the 924 model, would go afterwards by the name of Savina, in honour of Renzo's wife Savina Pisati.



Struttura in faggio stagionato con imbottitura, per lo schienale, in crine gommato e poliuretano espanso; per i braccioli in crine vegetale modellato a mano e, per il cuscino, in piuma d'oca. Il molleggio della seduta e dello schienale è ottenuto con molle biconiche in acciaio, legate a mano e appoggiate su cinghie di iuta. Tutte le cuciture sono finite con filetti in pelle, inoltre i braccioli si caratterizzano per uno speciale plissé. Rivestimento in pelle e piedi in faggio tinto noce scuro.

Structure in seasoned beechwood with backrest padding in rubberised horsehair and polyurethane foam, armrest padding in hand-shaped natural fibres and cushion padding in goose down. Seat and backrest sprung by means of hand-tied biconical steel springs attached to jute webbing. All of the stitching is refined with leather piping while the armrests have a special plissé finish. Upholstery in leather and feet in dark walnut-stained beechwood.



Renzo Frau

1929

151

Fumoir

Struttura portante in faggio stagionato. Il molleggio del sedile è ottenuto con molle biconiche in acciaio legate a mano e appoggiate su cinghie di juta. Imbottitura in crine gommato. Una fila di chiodini rivestiti in pelle rifinisce il retro. I piedini sono in faggio tinto noce scuro, quelli anteriori dispongono di ruote in ottone. Serie a tiratura numerata. Targa dorata a bagno galvanico 24 Kt.



Seasoned beech support structure. Seat springing by means of hand-tied double cone steel springs resting on jute belts. Rubberised horsehair padding. A row of leather-upholstered nails further embellishes the back. Feet are in dark walnut stained beech. Front feet are fitted with brass wheels. Numbered series. 24 kt galvanic dipped golden plate.



La collezione "Fumoir", denominata nei cataloghi dell'epoca "modello 118" per quanto concerne la poltrona e "modello 518" relativamente al divano, entra in produzione nel 1929, pochi anni dopo la morte di Renzo Frau. È uno dei primi prodotti portati al successo da Savina Pisati Frau. Si caratterizza per l'assenza del cuscino sovrapposto al sedile e per il deciso ridimensionamento volumetrico che rende la collezione, oggi come allora, assai agile e trasversale nell'uso.

The 'Fumoir' collection, in period catalogues referred to as 'model 118' for the armchair and 'model 518' for the sofa, was first produced in 1929, just a few years after the death of Renzo Frau. It was one of the first products to be taken in hand and developed by Savina Pisati Frau. It stands out for its lack of a cushion on the seat and for its decisive volumetric re-sizing that makes the collection, today as it was then, agile and suitable for multiple uses.



Tapio Wirkkala
1952

157

Bird

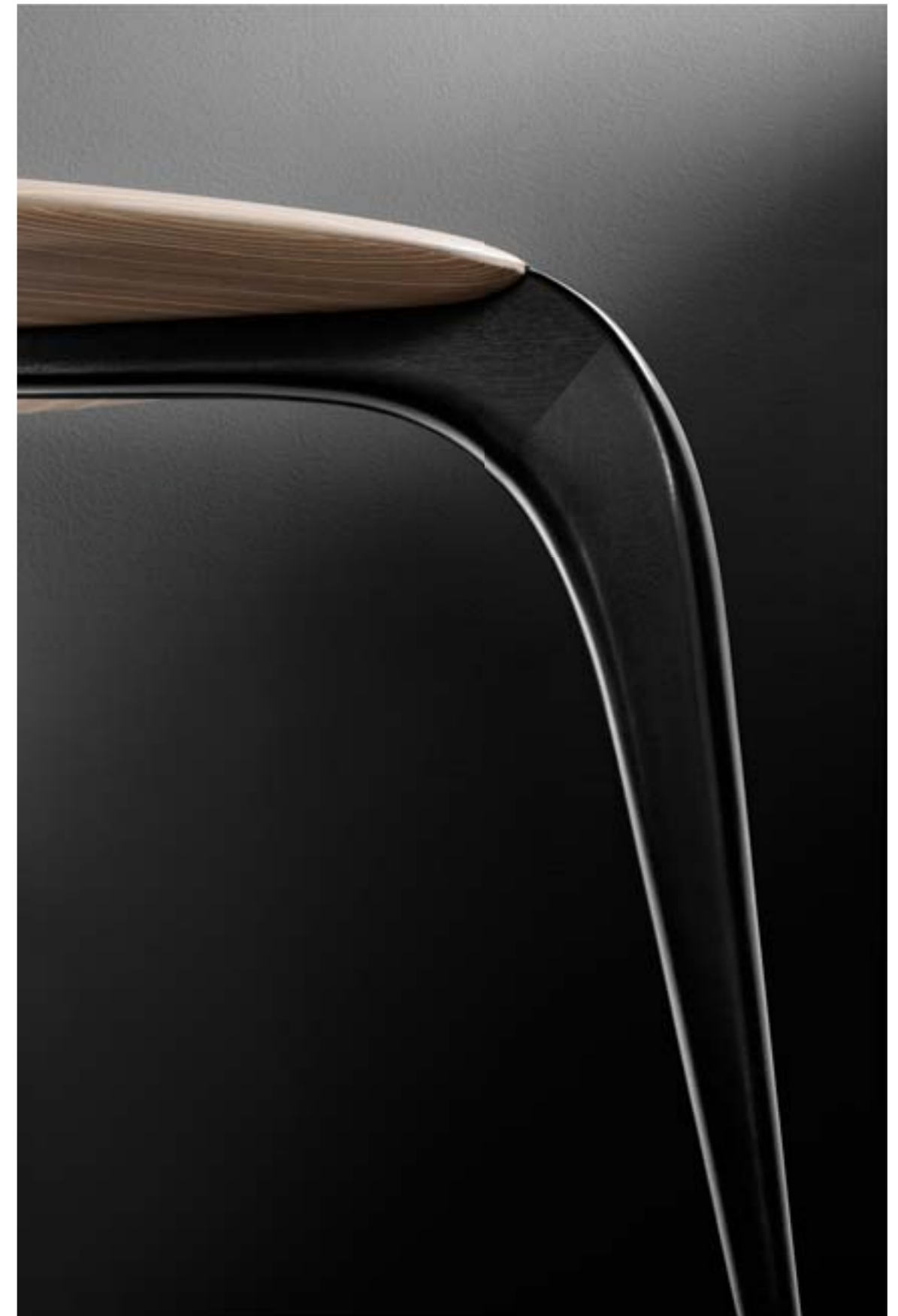


Partendo da multistrati appositamente creati, Tapio Wirkkala era solito scolpire sagome astratte. Le aveva denominate "rhythmic plywood" ("...For years, shapes made out of plywood have been my emotional outlet. What a delight it is to bring out the movement and rhythm of the lines in the plywood!"). Come uno scultore quindi, più che come un designer, ricercava nella materia forme misteriose e dinamiche -eliche, ovaloidi, frecce solo a lui evidenti. In un secondo momento poi alcuni di questi esperimenti venivano virati verso destini più funzionali. Ecco dunque che il tavolo "Bird", progettato nel 1952 e di primo acchito interpretabile in base a una pura citazione naturalistica (che tra l'altro sulla suggestione zoomorfa generale, quel trampoliere dalle esili zampe e dal lungo becco che Tapio era solito osservare, innesta un tema fitomorfo relativo al piano), rientra in realtà in queste operazioni di costruzione della forma per mezzo di peculiari linee di forza. "Bird" insomma, anche se può fungere da piano d'appoggio, è soprattutto una scultura. La sua riproposizione nell'anno del centenario della nascita di Tapio Wirkkala vuole rappresentare l'omaggio dell'Italia ad un grande uomo del Nord che amava profondamente il nostro paese.

Working from specially-made plywood, Tapio Wirkkala sculpted abstract silhouettes. He christened these designs 'rhythmic plywood' ("...For years, shapes made out of plywood have been my emotional outlet. What a delight it is to bring out the movement and rhythm of the lines in the plywood!"). As a sculptor more so than as a designer, he searched in the materials mysterious and dynamic shapes (helixes, ovals and arrows) visible only to him. Later, some of his experiments would go on to have a more functional purpose. One such work is the 'Bird' table designed in 1952. At first glance, this piece can be interpreted as a purely naturalistic expression (which besides the general zoomorphic allusion to a wading bird created by the slender legs and long beak observed by Tapio, also displays a phytomorphic theme in terms of the flat surface), but in reality returns to the process of constructing shapes through its specific lines of force. As such, 'Bird', although serving as a table, is first and foremost a sculpture. Its re-release in the year of Tapio Wirkkala's one hundredth birth anniversary is Italy's tribute to a great Finn and passionate Italophile.

Tavolino con gambe in legno massello di betulla verniciato nero opaco e speciale piano realizzato lavorando una stratificazione di fogli di tranciato di betulla a spessore variabile, disposti a formare un caratteristico disegno simmetrico a taglio diagonale. L'opera di ebanisteria si completa con un inserto conico di tranciato di betulla verniciato nero che corre al centro del piano stesso per tutta la sua lunghezza. Finitura con una vernice protettiva trasparente a base di oli naturali e cere vegetali.

A side table with solid birch legs finished in opaque black varnish and a special top created by working layers of cut birch sheets of varying thicknesses which are distributed to form a characteristic symmetrical diagonal design. The piece is completed with a cut birch conical insert, varnished black, which runs through the centre along the entire length of the top itself. The table is finished with a natural oil and vegetable wax-based transparent protective coating.





Guglielmo Ulrich

1934

163

Brera

Panca con struttura in massello sagomato di frassino finito "moka" (è disponibile anche la finitura wengé), terminazioni in feltro a protezione del pavimento. Sulla struttura è applicato un fondo di seduta in MDF foderato di tela, quindi un'imbottitura in poliuretano espanso finita in velluto nero. Il rivestimento è ottenuto mediante l'intreccio di cinghie in Cuoio Saddle Extra da 2 millimetri, impreziosite da una incisione realizzata a mano per tutta la lunghezza.

A bench with solid moulded ash frame in the 'Moka' finish (also available in the 'Wenge' finish) with felt pads to protect the floor. The frame features a MDF seating surface covered with canvas and polyurethane foam padding finished in black velvet. The upholstery is created with a weave of 2-mm-wide straps of Cuoio Saddle Extra leather, embellished with hand-cut engravings along the entire length.



Per i lavori di Guglielmo Ulrich che precedono la seconda guerra mondiale non si può ancora parlare di design, piuttosto di arti decorative. La raffinatezza della progettazione trova riscontro unicamente nella perfezione dell'esecuzione e i risultati di questo connubio decorano le più belle case dell'alta borghesia milanese. Il controllo della materia è assoluto, si vedano qui le strisce di cuoio intrecciate. Le tipologie fuoriescono dalle più funzionali abitudini per proporre oggetti in cui il piacere estetico ha il sopravvento. Così è per questa panca, inizialmente disegnata per casa Lanfranconi a Bologna, ove reminiscenze coloniali si sommano ad influssi nordici. Di Ulrich, oltre alle fotografie delle innumerevoli realizzazioni, ci restano migliaia di piccoli, deliziosi, disegni ad acquerello, scientificamente archiviati. Attraverso essi possiamo ricostruire i sogni, i miti, la consapevolezza di una società che stava per cambiare per sempre.

In terms of Guglielmo Ulrich's works before the Second World War, we should talk not of design but rather of decorative arts. The subtlety of his designs corresponds uniquely with the perfection of their execution, and the results of this union decorate some of the finest houses of Milan's upper middle classes. The designer's mastery of his materials is absolute; in this case straps of woven leather. The typologies derive from some of our most functional habits, with objects in which aesthetic appeal takes precedence. Such is the case for this bench, originally designed for the Lanfranconi home in Bologna, which add colonial references to Nordic influences. As well as the photographs of countless pieces of Ulrich's work, thousands of his small and precious watercolours have been scientifically archived. These enable us to reconstruct the dreams, myths and consciousness of a society about to change forever.



Gio Ponti
1965

169

Dezza



Struttura portante realizzata in faggio stagionato con imbottitura in poliuretano espanso. Molleggio della seduta realizzato con tela elastica. Cuscini di seduta e schienale realizzati in poliuretano espanso e dacron. Le estremità degli elementi di montaggio presenti sui fianchi sono in ottone cromato. Gambe in legno sagomato.

Support structure in seasoned beech with polyurethane foam padding. Seat sprung with elastic cloth. Cushions for seat and backrest in polyurethane foam and Dacron. The ends of the assembly elements on the sides are in chrome-plated brass. Shaped wooden legs.

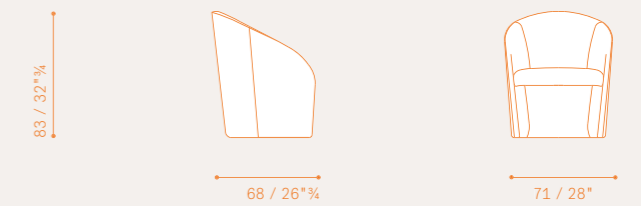
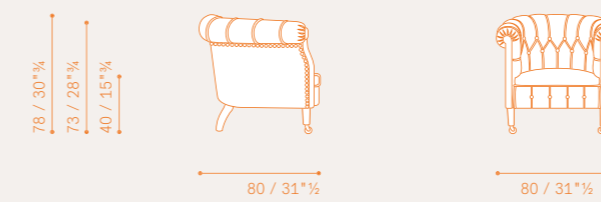
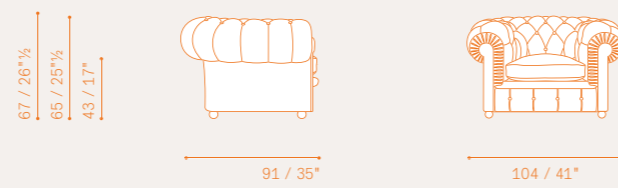
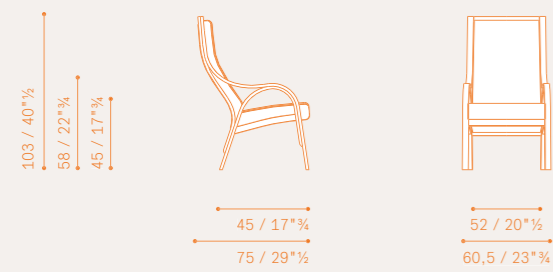
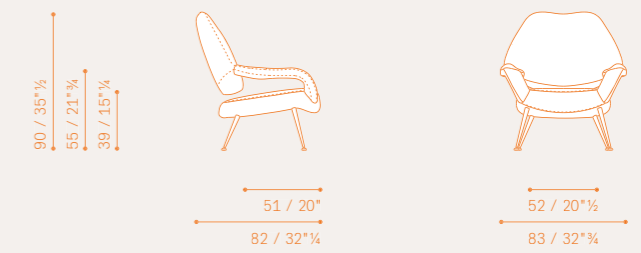
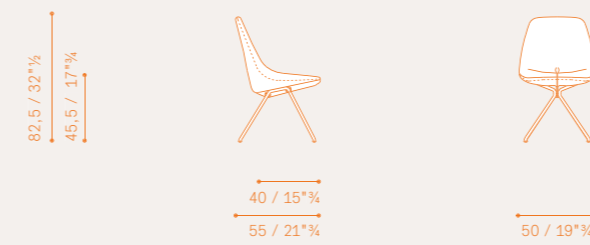
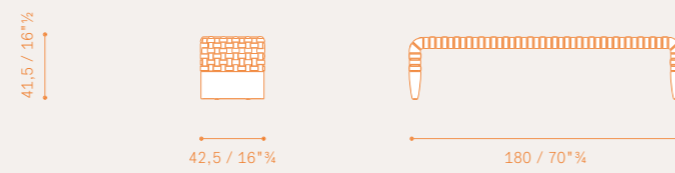
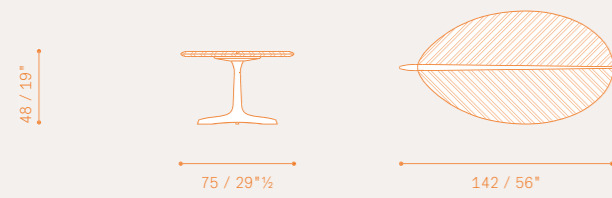
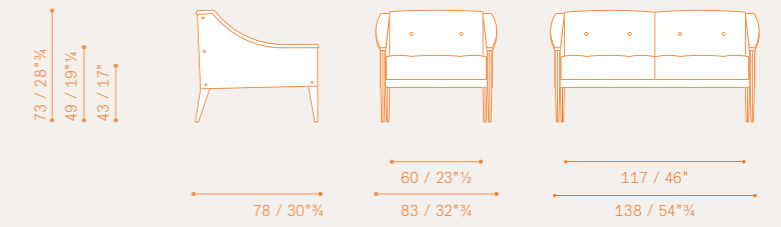
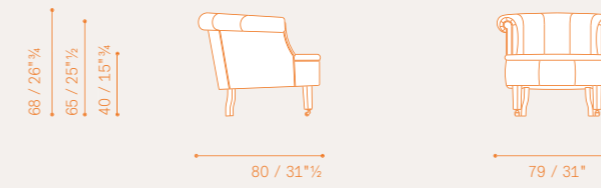
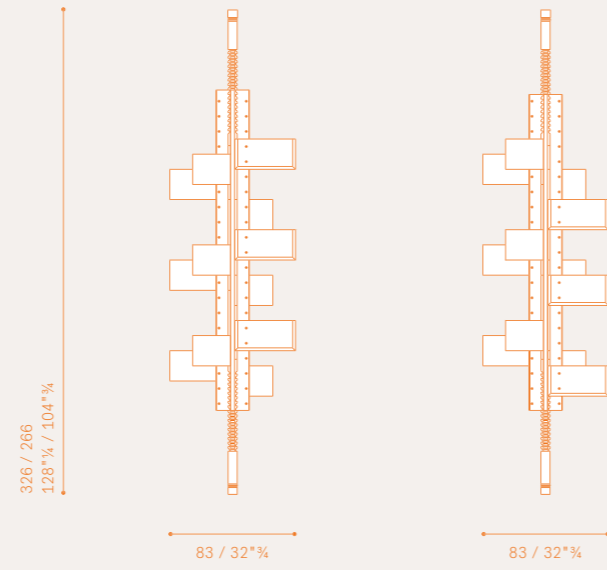
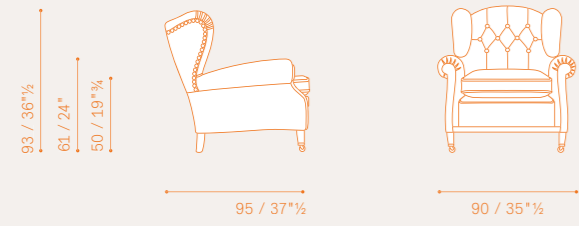
Disegnata nel 1965, la poltrona "Dezza" riassume alcuni dei più importanti principi progettuali di Ponti sia dal punto di vista formale, vedi la gamba dalla caratteristica sezione triangolare rastremata, che dal punto di vista metodologico per la rivoluzionaria componibilità "a sistema" mediante un numero limitato di pezzi. Da notare infine che, quando progetta la poltrona "Dezza" e le sue varianti, Ponti ha già 74 anni. Dal 1957 vive, all'ultimo piano, della casa da lui progettata in via Dezza a Milano.

Designed in 1965, the 'Dezza' armchair sums up some of the most important design canons of Ponti, both in formal terms (see the leg with its characteristic tapered triangular section) and in methodological terms, for its revolutionary 'system' modularity by means of a limited number of pieces. Finally, note that when he designed the 'Dezza' armchair and its variants, Ponti was already 74 years old. Since 1957, he has been living on the top floor of the house he designed in Via Dezza, Milan.

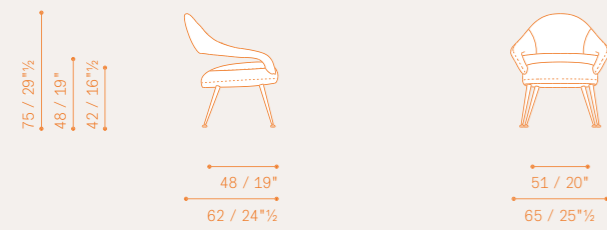




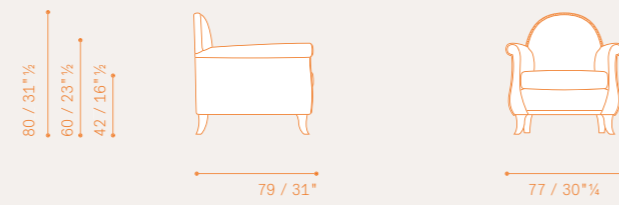




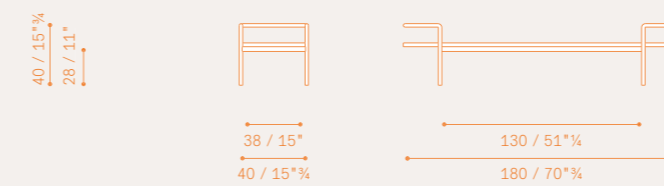
Letizia pp. 61–65



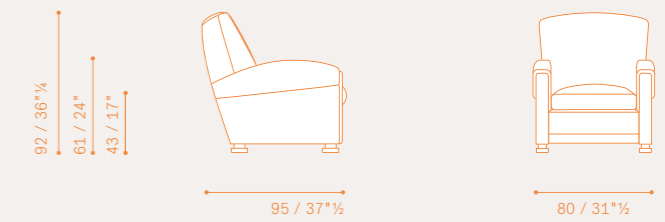
Lyra pp. 49–53



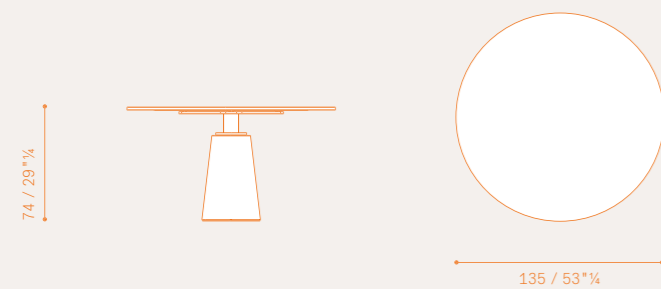
T 904 pp. 133–137



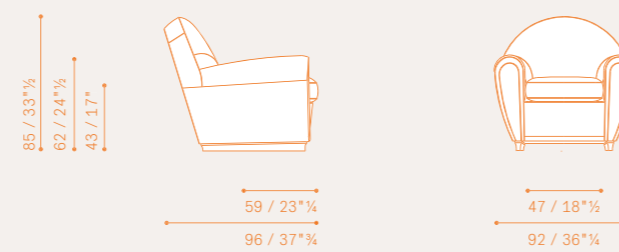
Tabarin pp. 55–59



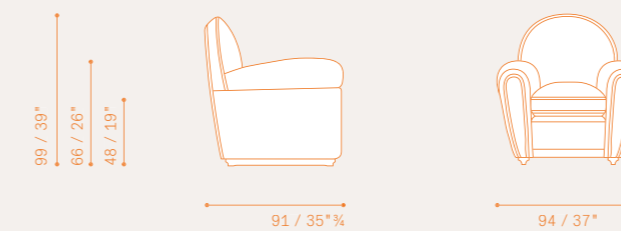
Mesa pp. 109–113



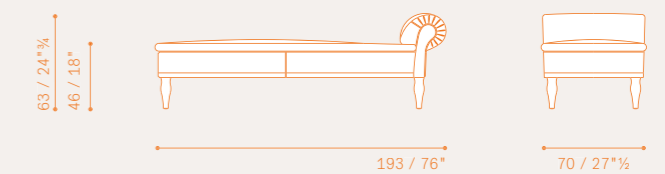
New Deal pp. 43–47



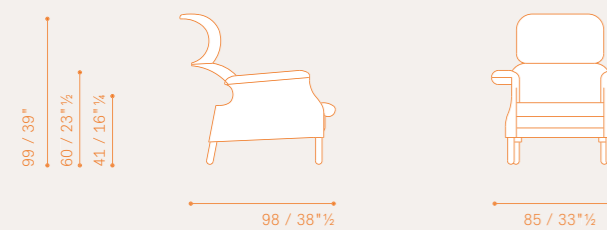
Vanity Fair pp. 103–107



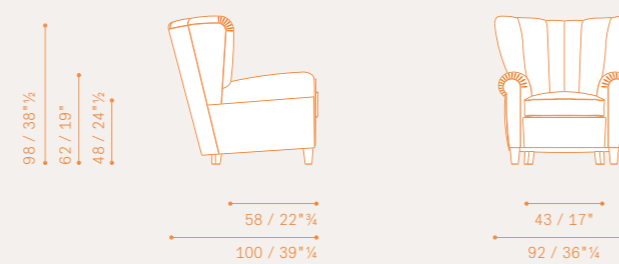
Vesta pp. 91–95



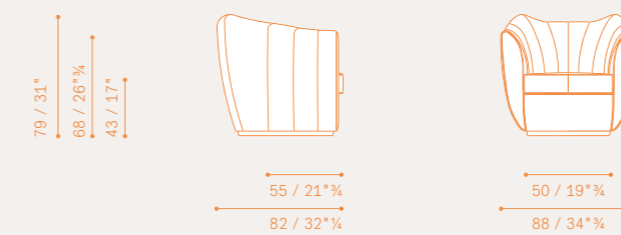
Sanluca pp. 79–83



Savina pp. 145–149



Willy pp. 97–101



Icone Poltrona Frau Icons Captions

Poltrona “Chester” 35—39

design Renzo Frau, 1912 (rivestimento in Pelle Frau® SC 0 Polare con piedi rivestiti in pelle) divano “Quadra” design Studio Cerri e Associati, 2001 (rivestimento in Pelle Frau® SC 0 Polare) tavolino “Bob” design Jean-Marie Massaud, 2006 (rivestimento in Pelle Frau® SC 0 Polare con base in acciaio finitura canna di fucile) e inoltre: a parete, opera di Franco Mazzucchelli (collezione privata, Milano); lampada da terra “Spoon” di Sebastian Wrong per Flos; sul tavolino, tra gli altri: ciotola, “L_Collection” di Lavinia Borromeo, Atelier Poltrona Frau “La collezione di oggetti”, 2011; vasi “Colonna” di Laudani&Romanelli per Laboratorio Pesaro.

‘Chester’ armchairs design Renzo Frau, 1912 (upholstery in Pelle Frau® leather SC 0 Polare with leather upholstered feet) “Quadra” sofa design Studio Cerri e Associati, 2001 (upholstery in Pelle Frau® leather SC 0 Polare) ‘Bob’ coffee table design by Jean-Marie Massaud, 2006 (upholstery in Pelle Frau® leather SC 0 Polare with base in a gunmetal grey finished steel) amongst others: on the wall, work by Franco Mazzucchelli (private collection, Milan); ‘Spoon’ floor lamp by Sebastian Wrong for Flos; on the table, amongst others: ‘L_Collection’ bowl by Lavinia Borromeo, Atelier Poltrona Frau “The Objects Collection”, 2011; ‘Colonna’ vases by Laudani&Romanelli for Laboratorio Pesaro.

Poltrone “New Deal” 41—45

design Renzo Frau, 1929 (rivestimenti in Pelle Frau® Nest Luna, Silice, Madreperla, Zolfo) tavolino “Sasso” design Paola Navone, 2012 (rivestimento in Pelle Frau® SC 04 Latte, SC 21 Amianto, SC 51 Panna) e inoltre: a parete, opera di William Xerra (collezione privata, Milano); sui tavolini, set per scrivania e sfera da Galleria Paloma Props/ Compasso, Milano, bicchieri “Beer Cup” design Sakura Adachi, Galleria Rossana Orlandi, Milano, vasi in ceramica (collezione privata, Milano); lampade a sospensione “Pipe Light” design Massimo Castagna, Henge; tappeto Altai, Milano.

‘New Deal’ armchairs design Renzo Frau, 1930 (upholstery in Pelle Frau® Nest leather Luna, Silice, Madreperla, Zolfo) ‘Sasso’ side table design Paola Navone, 2012 (upholstery in Pelle Frau® leather SC 23 Tortora, SC 21 Amianto, SC 51 Panna, SC 61 Sabbia) amongst others: on the wall, work by William Xerra (private collection, Milan); on the low tables, desk objects and sphere from Galleria Paloma Props/Compasso, Milan, ‘Beer Cup’ glasses design Sakura Adachi, Galleria Rossana Orlandi, Milan, ceramic vases (private collection, Milan); ‘Pipe Light’ hanging lamps design Massimo Castagna, from Henge; Altai rugs, Milan.

Poltrona “Lyra” 47—51

design Renzo Frau ed eredi, 1934 (rivestimento in Pelle Frau® SC 51 Panna) divano “Bretagne” design Poltrona Frau R. & D., 2010 (rivestimento in Pelle Frau® SC 51 Panna) tavolino “Bob” design Jean-Marie Massaud, 2006 (rivestimento in Pelle Frau® SC 04 Bianco Latte, base in acciaio con finitura canna di fucile) tavolino “Regolo” design Carlo Colombo, 2011 (rivestimento in Pelle Frau® SC 0 Polare) e inoltre: a parete, opera di Bruno Conte (da Paloma, Milano); lampade a parete “Light Powerhouse 10A”, Nemo, lampada da terra “AJ” design Arne Jacobsen per Louis Poulsen; tappeto Altai, Milano.

‘Lyra’ armchair design Renzo Frau and heirs, 1934 (upholstery in Pelle Frau® leather SC 51 Panna) ‘Bretagne’ sofa design Poltrona Frau R. & D., 2010 (upholstery in Pelle Frau® leather SC 51 Panna) ‘Bob’ coffee table design by Jean-Marie Massaud, 2006 (upholstery in Pelle Frau® leather SC 04 Bianco Latte, base in a gunmetal grey finished steel) ‘Regolo’ coffee table design by Carlo Colombo, 2011 (upholstery in Pelle Frau® leather SC 0 Polare) amongst others: on the wall, work by Bruno Conte (by Paloma, Milan); ‘Light Powerhouse 10A’ wall lamp, Nemo, ‘AJ’ floor lamp by Arne Jacobsen for Louis Poulsen; Altai rug, Milan.

Poltrone “Tabarin” 53—57

design Renzo Frau ed eredi, 1939 (rivestimento in Pelle Frau® SC 56 Siena) divano “Chester One” design Renzo Frau, 1912, re-design Poltrona Frau R. & D., 2006 (rivestimento in Pelle Frau® SC 56 Siena) tavolino “Regolo” design Carlo Colombo, 2011 (rivestimento in Pelle Frau® SC 164 Dragoncello) e inoltre: a parete, opere di Lorenzo Delleani e Alberto Sartoris (collezione privata, Milano); “Veronica” su tela sec. XVI (collezione privata, Milano); lampada “Switch” di Nendo per O luce; tappeto Altai, Milano.

‘Tabarin’ armchairs design Renzo Frau and heirs, 1939 (upholstery in Pelle Frau® leather SC 56 Siena) ‘Chester One’ sofa design Renzo Frau, 1912, re-design by Poltrona Frau R. & D., 2006 (upholstery in Pelle Frau® leather SC 56 Siena) ‘Regolo’ coffee table design Carlo Colombo, 2011 (upholstery in Pelle Frau® leather SC 164 Dragoncello) amongst others: on the wall, works by Lorenzo Delleani and Alberto Sartoris (private collection, Milan); ‘Veronica’ on canvas, XVI century (private collection, Milan); ‘Switch’ lamp by Nendo for O luce; Altai rug, Milan.

Poltrona “Letizia” (DU 55 P) 59—63

design Gastone Rinaldi, 1954 (rivestimento in Pelle Frau® SC 166 Palude) divano “Polo” design Piero Lissoni, 2009 (rivestimento in Pelle Frau® SC 166 Palude) tavolino “Ela” design Neslihan Isik, 2008 (rivestimento in Pelle Frau® SC 164 Dragoncello con top in Frassino tinto wengè) e inoltre: a parete opera di Piero Gilardi (collezione privata, Milano) e piatti in ceramica decorata anni ‘60 (collezione privata, Milano); lampade da terra anni ‘50 (da Paloma, Milano); tappeto Altai, Milano; sul tavolino: vasi in vetro soffiato (in particolare “Bolle” design Tapio Wirkkala per Venini e “Roots” design Giorgio Bonaguro, per Driade).

‘Letizia’ armchair (DU 55 P) design by Gastone Rinaldi, 1954 (upholstery in Pelle Frau®leather SC 166 Palude) ‘Polo’ sofa design Piero Lissoni, 2009 (upholstery in Pelle Frau®leather SC 166 Palude) ‘Ela’ low table design Neslihan Isik, 2008 (upholstery in Pelle Frau® leather SC 164 Dragoncello with ash top in a wengè stain) amongst others: on the wall, work by Piero Gilardi (private collection, Milan) and 1960s decorated ceramic plates (private collection, Milan); 1950s floor lamps (by Paloma, Milan); Altai rug, Milan; on the table: blown glass vases (in particular ‘Bolle’ design Tapio Wirkkala for Venini and ‘Roots’ design by Giorgio Bonaguro, for Driade).

Libreria “Albero” 65—69

design Gianfranco Frattini, 1960 ca. (noce Canaletto) divano “Gran Torino HB” design Jean-Marie Massaud, 2013 (rivestimento in tessuto Guatemala Ecru e Pelle Frau® SC 51 Panna) tavolino “Fiorile” design Jean-Marie Massaud, 2006 (rivestimento in Pelle Frau® SC 51 Panna per la versione triangolare 58×56 cm h37, in marmo Calacatta semi-lucido per la versione rettangolare 120×65 cm) e inoltre: a parete, opere di Enrico Franzolini (collezione privata, Milano) e William Xerra (collezione privata, Milano), sulla libreria vasi in ceramica e solidi in legno da Paloma Props/ Compasso, Milano; sul tavolino vaso in metallo da Spazio ‘900, Milano, sculture in bronzo di Tobia Berti (collezione privata, Milano); lampada da terra “387” design Tito Agnoli, O luce; tappeto Altai, Milano.

‘Albero’ Bookcase design Gianfranco Frattini, approx. 1960 (Canaletto walnut) ‘Gran Torino HB’ sofa design Jean-Marie Massaud, 2013 (upholstery in Guatemala Ecru fabric and Pelle Frau® leather SC 51 Panna) ‘Bob’ side table design Jean-Marie Massaud, 2006 (upholstery in Pelle Frau® leather SC 51 Panna for the triangular version 58×56 h37, in Calacatta semi-brilliant marble for the rectangular version 120×65 cm) amongst others: on the wall, work by Enrico Franzolini (private collection, Milan) and William Xerra (Collezione Privata, Milan), on the library ceramics vases and wood solids from Paloma Props/Compasso, Milano; on the table metallic vase from Spazio ‘900, Milan, bronze sculptures by Tobia Berti (private collection, Milano); ‘387’ floor lamp design Tito Agnoli, from O Luce; rug from Altai, Milan.

Poltrone “Club” 71—75

design eredi Renzo Frau, 1947 (rivestimento in Pelle Frau® Nest Ambra) tavolino “Fiorile” design Roberto Lazzeroni, 2013 (versione triangolare 58X56 cm h37 con rivestimento in Leather SC 26-Topo) letto “Giselle” design Mario Ferrarini, 2013 (rivestimento in Pelle Frau® Soul Smokey) tavolino “Sasso” design Paola Navone, 2012 (rivestimento in Pelle Frau® SC 21 Amianto) e inoltre: a parete, opere di Dino Stefanoni (collezione privata, Milano) e Gionata Xerra (collezione privata, Milano); sui tavolini, testa in ceramica di Caltagirone, galleria Luisa delle Piane, Milano, scultura in tubi metallici (collezione privata, Milano); lampada da tavolo “Funghi” design Jaime Hayon per Metalarte, da galleria Luisa delle Piane, Milano; lampada da terra “Sabeen”, Nahoor; tappeto Altai, Milano.

‘Club’ armchairs design Renzo Frau heirs, 1947 (upholstery in Pelle Frau® Nest leather Ambra) ‘Fiorile’ side table design Roberto Lazzeroni, 2013 (triangular version 58X56 cm h37 with upholstery in Pelle Frau® leather SC 26 Topo) ‘Giselle’ bed design Mario Ferrarini, 2013 (upholstery in Pelle Frau® leather Soul Smokey) amongst others: on the wall, works by Dino Stefanoni (private collection, Milan) and Gionata Xerra (private collection, Milan); on the tables, ceramic head by Caltagirone, from Galleria Luisa delle Piane, Milano, metallic tubes sculpture (private collection, Milan); ‘Funghi’ desk lamp design Jaime Hayon for Metalarte, from Galleria Luisa delle Piane, Milano; ‘Sabeen’ floor lamp, Nahoor, Altai rug, Milan.

design Renzo Frau, 1920 (rivestimento in Pelle Frau® SC 233 Bardiglio, Nest Ametista con piedi rivestiti in pelle) contenitori “Obi” design Poltrona Frau R&D, 2011 (struttura Latte e rivestimento in Pelle Frau® SC 233 e SC 235 Lava) tavolini “Bob” design Jean-Marie Massaud, 2006 (rivestimento in Pelle Frau® SC 80 Bruno Havana con base in acciaio finitura canna di fucile) e inoltre: a parete, pannello scultura di Curtis Jere da Spazio 900, Milano; lampada “AM22” di Franco Albini per Nemo; tappeto Altai, Milano.

Poltrona “Sanluca” 77—81

design Achille e Pier Giacomo Castiglioni, 1961 (rivestimento in Pelle Frau® Soul Smokey) divano “John – John” design Jean-Marie Massaud, 2011 (rivestimento in Pelle Frau® Soul Smokey) tavolini “Bob” design Jean-Marie Massaud, 2006 (rivestimento in Pelle Frau® SC 12 Cenere con base in acciaio con finitura canna di fucile) e inoltre: a parete, pannello scultura di Curtis Jere da Spazio 900, Milano; lampada “AM22” di Franco Albini per Nemo; tappeto Altai, Milano.

‘Sanluca’ armchair design Achille and Piergiacomo Castiglioni, 1961 (upholstery in Pelle Frau® leather Soul Smokey) ‘John - John’ sofa design Jean-Marie Massaud, 2011 (upholstery in Pelle Frau® leather Soul Smokey) ‘Bob’ coffee table design Jean-Marie Massaud, 2006 (upholstery in Pelle Frau® leather SC 12 Cenere with basement in a gunmetal grey finished steel) amongst others: on the wall, sculpture panel by Curtis Jere from Spazio 900, Milan; ‘AM22’ floor lamp by Franco Albini per Nemo; Altai rug, Milan.

Poltrona e pouf “Cavour” 83—87

design Gregotti Meneghetti Stoppino, 1959 (rivestimento in Pelle Frau® Soul Joe) divano “Bosforo” design Sezgin Aksu e Silvia Suardi, 2012 (rivestimento in Pelle Frau® Nest Grafite) tavolini “Bob” design Jean-Marie Massaud, 2006 (rivestimento in Pelle Frau® SC 28 Seppia con base in acciaio finitura canna di fucile) e inoltre: a parete, opere da collezioni private, Milano, di William Xerra, Fernando Picenni, Umberto Mastroianni, BBPR, e, in alto a destra, di Urano Palma (da Paloma Props/Compasso, Milano); sui tavolini o a terra, sfere in marmo da Il Cirmolo, Milano, set da tè, spazio ‘900, Milano, antichi trattati di architettura (collezione privata, Milano); lampada da terra “Coupé” design Joe Colombo, O luce; tappeto di Renata Bonfanti.

‘Cavour’ armchair and pouf design Gregotti Meneghetti Stoppino, 1959 (upholstery in Pelle Frau® Soul leather Joe) ‘Bosforo’ sofa design Sezgin Aksu and Silvia Suardi, 2012 (upholstery in Pelle Frau® Nest leather Grafite) ‘Bob’ side tables design Jean-Marie Massaud, 2006 (upholstery in Pelle Frau® leather SC 28 Seppia with base in a gunmetal grey finished steel) amongst others: on the wall, works from private collections, Milan, by William Xerra, Fernando Picenni, Umberto Mastroianni, BBPR, and, on the top right, by Urano Palma (from Paloma Props/ Compasso, Milan); on the tables or on the floor, marble spheres from Il Cirmolo, Milan, tea set, from Spazio ‘900, Milan, old architectures essays (private collection, Milan); ‘Coupé’ floor lamp design Joe Colombo, from O Luce; rug by Renata Bonfanti.

Dormeuse “Vesta” 89—93

design Renzo Frau, 1920 (rivestimento in Pelle Frau® SC 233 Bardiglio, Nest Ametista con piedi rivestiti in pelle) contenitori “Obi” design Poltrona Frau R&D, 2011 (struttura Latte e rivestimento in Pelle Frau® SC 233 e SC 235 Lava) tavolini “Bob” design Jean-Marie Massaud, 2006 (rivestimento in Pelle Frau® SC 80 Bruno Havana con base in acciaio finitura canna di fucile) e inoltre: a parete, opera di Zelda Sartori (da Galleria L’Affiche, Milano); lampada da terra “Lello” di Antonino Sciortino, lampada a parete “Sputnik”, Stilnovo (da Fragile, Milano); tappeti Altai, Milano; sul tavolino: testa in papier maché di Gio Ponti (collezione privata, Sanremo).

‘Vesta’ dormeuse design Renzo Frau, 1920 (upholstery in Pelle Frau® leather SC 233 Bardiglio, Nest leather Ametista with leather upholstered feet) ‘Obi’ cabinets design Poltrona Frau R&D, 2011 (Milk structure and upholstery in Pelle Frau® leather SC 233 and SC 235 Lava) ‘Bob’ side tables design Jean-Marie Massaud, 2006 (upholstery in Pelle Frau® leather SC 80 Bruno Havana, SC 233 Bardiglio with base in a gunmetal grey finished steel) amongst others: on the wall, work by William Xerra (private collection, Piacenza) and Alessandro Camozzi (from Paloma Props/ Compasso, Milan); on the case, ‘Crystal Ball’ special edition vase design Matteo Zorzeroni, from Galleria Luisa delle Piane, Milan; Santo Stefano’s ceramic heads by Camastra, from Galleria Luisa delle Piane, Milan; plaid from Limonta Society; ‘Mahari’ floor lamp, Nahoor; rug from Galleria Alberto Levi, Milan.

Poltrona “Willy” 95—99

design Guglielmo Ulrich, 1937 (rivestimento in Pelle Frau® Soul Wilson) divano “Bebop” design Cini Boeri, 2010 (rivestimento in Pelle Frau® Soul Wilson con piedi in acciaio cromato) Panca “T 904” design Gastone Rinaldi, 1956 ca. (struttura in frassino tinto teak con tubolare in acciaio verniciato nero e rivestimento cuscino in tessuto Gange LL14) e inoltre: a parete, opere di Gionata Xerra (collezione dell’autore, Milano); a terra, scultura “Solido Geometrico” (da Raimondo Garau, Milano); lampade “Applique de Marseille” e “Lampe de Marseille” design Le Corbusier, Nemo; tappeto Altai, Milano.

‘Willy’ armchair design Guglielmo Ulrich, 1937 (upholstery in Pelle Frau® leather Soul Wilson) ‘Bebop’ sofa design Cini Boeri, 2010 (upholstery in Pelle Frau® leather Soul Wilson with chromed steel feet) ‘T 904’ bench design Gastone Rinaldi, approx. 1956 (teak-stained ash structure with tubular black painted steel and Gange fabric LL14 cushion) amongst others: on the wall, works by Gionata Xerra (author’s collection, Milan); on the floor, ‘Solido Geometrico’ sculpture (by Raimondo Garau, Milan); ‘Applique de Marseille’ and ‘Lampe de Marseille’ wall lamps design Le Corbusier, Nemo; Altai rug, Milan.

Poltrona “Vanity Fair” 101—105

design Renzo Frau, 1930 (rivestimento in Pelle Frau® Soul Ray) divano “Massimosistema” design Poltrona Frau R. & D., 2009 (rivestimento in Pelle Frau® Soul Ray) tavolino “Bob” design Jean-Marie Massaud, 2006 (rivestimento in Pelle Frau® SC 80 Bruno Havana con base in acciaio finitura canna di fucile) e inoltre: a parete: opera di Zelda Sartori (da Galleria L’Affiche, Milano); lampada da terra “Lello” di Antonino Sciortino, lampada a parete “Sputnik”, Stilnovo (da Fragile, Milano); tappeti Altai, Milano; sul tavolino: testa in papier maché di Gio Ponti (collezione privata, Sanremo).

‘Vanity Fair’ armchair design Renzo Frau, 1930 (upholstery in Pelle Frau® leather Soul Ray) ‘Massimosistema’ sofa design Poltrona Frau R. & D., 2009 (upholstery in Pelle Frau® leather Soul Ray) ‘Bob’ coffee table design Jean-Marie Massaud, 2006 (upholstery in Pelle Frau® leather SC 80 Bruno Havana with base in a gunmetal grey finished steel) amongst others: on the wall, work by Zelda Sartori (from Galleria L’Affiche, Milan); floor lamp ‘Lello’ by Antonio Sciortino, wall lamp ‘Sputnik’, Stilnovo (by Fragile, Milano); Altai rugs, Milan; on the table: papier maché head by Gio Ponti (private collection, Sanremo).

Tavolo “Mesa” 107—111

design Massimo e Lella Vignelli, 1985 (Pietra Serena, ardesia a spacco e acciaio brunito) sedie “DU 30” design Gastone Rinaldi, 1953 (rivestimento in Pelle Frau® Nest Diaspro, Nest Cemento) contenitore “Più Cinque” design Poltrona Frau R. & D., 2003 (rivestimento in Pelle Frau® SC 124 Mandarino con appoggi in alluminio canna di fucile) e inoltre: a parete, opera di Otto Zitko (collezione privata, Milano); sul tavolo, brocca “Normandie” design Peter Muller-Muller (1935), da Avanguardia Antiquaria, Milano, vaso in terracotta e metallo “Frame” design Stefania Vasques e vaso vintage in cemento (collezione privata, Milano); sul contenitore, libro-opera di Gino Marotta (collezione privata, Milano) e lampada “Archetto Shaped” design Theo Sogni per Antonangeli. Lampada da terra “OK” design Konstantin Grcic per Flos; scultura zoomorfa in cemento design Nacho Carbonel, Galleria Rossana Orlandi, Milano.

‘Mesa’ table design Lella e Massimo Vignelli, 1985 (Pietra Serena stone, burnished steel and naturally split Ligurian slate) ‘DU 30’ chairs (upholstery in Pelle Frau® Nest Diaspro, Nest Cemento) ‘Più Cinque’ furniture unit design Poltrona Frau R. & D., 2003 (upholstery in Pelle Frau® SC 124 Mandarino with gun-metal aluminium base) amongst others: on the wall, work by Otto Zitko (private collection, Milan); on the table, jug ‘Normandie’ design Peter Muller-Munk (1935), work from Avanguardia Antiquaria, Milan, terracotta and metal vase ‘Frame’ design Stefania Vasques and cement vintage vase (private collection, Milan); on the storage, art-book by Gino Marotta (private collection, Milan) and ‘Archetto Shaped’ lamp design Theo Sogni for Antonangeli. Floor lamp ‘OK’ design Konstantin Grcic for Flos; cement zoomorphic sculpture design Nacho Carbonel, Galleria Rossana Orlandi, Milano.

Poltrona “Intervista” 113—117

design Lella e Massimo Vignelli, 1989 (rivestimento in Pelle Frau® SC 6 Ferro, SC 20 Inchiostro) libreria “Jobs” design Rodolfo Dordoni, 2014 (rivestimento Pelle Frau® SC 26 Topo e finitura in Rovere Piombo) tavolini “Bob” design Jean-Marie Massaud, 2006 (rivestimento in Pelle Frau® 20 Inchiostro con base in acciaio finitura canna di fucile) e inoltre: a parete, opere di Gionata Xerra (collezione dell’autore, Milano) e Michelangelo Pistoletto (collezione privata, Milano); lampade da lettura “Firefly” design Emanuele Ricci per Artemide; sul tavolino, brocca “Hot Kettle” design Nacho Carbonel, da Galleria Rossana Orlandi, Milano; nella libreria, da sinistra, testa in antimonio di Lendsay, New York (1936) e testa in papier-maché verniciato nero (1930 ca), da Avanguardia Antiquaria, Milano; tappeto “Velvet” design Paolo Giordano per I+I; lampada da terra “Claritas” design Vico Magistretti con Mario Tedeschi (1946) per Nemo Lighting.

‘Intervista’ armchair design Lella e Massimo Vignelli, 1989 (upholstery in Pelle Frau® leather SC 6 Ferro, SC 20 Inchiostro) ‘Jobs’ wall bookcase design Rodolfo Dordoni, 2014 (upholstery in Pelle Frau® leather SC 26 Topo and Piombo oak finishing) ‘Bob’ side tables design Jean-Marie Massaud, 2006 (upholstery in Pelle Frau® leather SC 20 Inchiostro with base in a gunmetal grey finished steel) amongst others: on the wall, works Gionata Xerra (author’s collection, Milan) and Michelangelo Pistoletto (private collection, Milan); reading lamp ‘Firefly’ design Emanuele Ricci for Artemide; on the table, jug ‘Hot Kettle’ design Nacho Carbonel, from Galleria Rossana Orlandi, Milan; on the bookcase, from the left, Lendsay antimony head, New York (1936) and black varnished papier-maché head (1930 approx.), by Avanguardia Antiquaria, Milan; ‘Velvet’ rug design Paolo Giordano for I+I; floor lamp ‘Claritas’ design Vico Magistretti with Mario Tedeschi (1946) for Nemo Lighting.

Sedie “DU 30” 119—123

design Gastone Rinaldi, 1953 (rivestimento in Pelle Frau® Nest Azul, SC 80 Bruno Havana) tavolo “Bolero” design Roberto Lazzeroni, 2013 (frassino tinto wengè) e inoltre: a parete, opere di Gio e Lisa Ponti (collezione privata, Milano) ed Ettore Tito (collezione privata, Milano); sul tavolo testa in ceramica da Understate, vasi in metallo di Massimo Castagna, Henge, scultura in ferro da Spazio ‘900; lampada a sospensione “Light Ring” design Massimo Castagna, Henge.

DU 30 chairs design Gastone Rinaldi, 1953 (upholstery in Pelle Frau® Nest leather Azul, SC 80 Bruno Havana) ‘Bolero’ table design Roberto Lazzeroni, 2013 (wengé-stained solid ash) amongst others: on the wall, work by Gio and Lisa Ponti (private collection, Milan) and Ettore Tito (private collection, Milan); on the table ceramic head from Understate, metallic vases by Massimo Castagna, from Henge, iron sculpture from Spazio ‘900; ‘Light Ring’ hanging lamp design Massimo Castagna, from Henge.

Poltrona “1919” 125—129

design Renzo Frau, 1919, (rivestimento in Pelle Frau® SC 189 Menta con piattino in noce canaletto e finitura dorata per le parti metalliche) divano “John–John” design Jean-Marie Massaud, 2011 (rivestimento in Pelle Frau® SC 189 Menta) e inoltre: a parete, opere di Mimmo Rotella e Gio Ponti (collezioni private, Milano); tappeto “Color Flow” di Florian Hauswirth per Nodus; sul tavolino, scultura componibile di Antonino Sciortino (collezione privata, Milano). “1919” armchairs design by Renzo Frau, 1919 (upholstery in Pelle Frau® SC leather 189 Menta)

‘1919’ armchairs design Renzo Frau, 1919 (upholstery in Pelle Frau® SC leather 189 Menta with ashray and gold metal parts) ‘John-John’ sofa design Jean-Marie Massaud, 2011 (upholstery in Pelle Frau® leather SC 189 Menta) amongst others: on the wall, works by Mimmo Rotella and Gio Ponti (private collections, Milan); ‘Color Flow’ rug by Florian Hauswirth for Nodus; on the table, modular sculpture by Antonino Sciortino (private collection, Milan).

Panca “T 904” 131—135

design Gastone Rinaldi, 1956 ca. (cuscini rivestimento in Pelle Frau® Soul Solomon) pouf “Esedra” design Monica Förster, 2007 (rivestimento in Pelle Frau® Nest Malachite) e inoltre: a parete, opera di Gionata Xerra (collezione privata, Milano); a terra vassoio, da Understate, Milano; lampada da terra “5 Tubes” design Atelier Areti, da Atelier Areti.

‘T904’ bench design Gastone Rinaldi, circa 1956 (cushions upholstered in Pelle Frau® leather Soul Solomon) ‘Esedra’ pouf design Monica Förster, 2007 (upholstery in Pelle Frau® Nest leather Malachite) amongst others: : on the wall, work by Gionata Xerra (private collection, Milan); on the floor tray from Understate, Milan; ‘5 Tubes’ floor lamp design by Altelier Areti, from Atelier Areti.

Sedia “DU 55” 137—141

design Gastone Rinaldi, 1954 (rivestimento in Pelle Frau® SC 127 Siam) divano “Bosforo” design Sezgin Aksu and Silvia Suardi, 2012 (rivestimento in Pelle Frau® SC 127 Siam) tavolino “Bob” design Jean-Marie Massaud, 2006 (rivestimento in Pelle Frau® SC 127 Siam con base in acciaio finitura canna di fucile) e inoltre: a parete, opere di William Xerra (collezione privata, Piacenza); lampada “Toio” di Achille e Pier Giacomo Castiglioni per Flos; tappeti Altai, Milano e collezione privata, Milano; sul tavolino: scultura di Alexander Calder (collezione privata, Milano); vaso in ceramica “Filippine” di Angelo Mangiarotti per Danese (collezione privata, Milano).

‘DU 55’ armchair design Gastone Rinaldi, 1954 (upholstery in Pelle Frau® leather SC 127 Siam) ‘Bosforo’ sofa design Sezgin Aksu and Silvia Suardi, 2012 (upholstery in Pelle Frau® leather SC 127 Siam) ‘Bob” coffee table design Jean-Marie Massaud, 2006 (upholstery in Pelle Frau® leather SC 127 Siam with base in a gunmetal grey finished steel) amongst others: on the wall, works by William Xerra (private collection, Piacenza); ‘Toio’ lamp by Achille and Pier Giacomo Castiglioni for Flow; Altai rugs, Milan and private collection, Milan; on the table, sculpture by Alexander Calder (private collection, Milan), ‘Filippine’ ceramic vase by Angelo Mangiarotti for Danese (private collection, Milan).

Poltrone “Savina” 143—147

design Renzo Frau, 1924 (rivestimento in Pelle Frau® Nest Rubino) tavolini “Regolo” design Carlo Colombo, 2011 (rivestimento in Pelle Frau® SC 109 Vinaccia) baule “Isidoro” design Jean-Marie Massaud, 2007 (rivestimento in Cuoiò Saddle Tortora) e inoltre: a parete, opere di Emilio Scanavino (collezione privata, Milano) e Gionata Xerra (collezione privata, Milano); vasi e brocche in ceramica collezione privata, Milano e da galleria Paloma Props/Compasso, Milano; scultura con civette di Rossler (collezione privata, Milano); lampade da terra “Ilio Led” design Ernesto Gismondi, Artemide e “Juliette” design Carlo Colombo, Penta Light.

‘Savina’ armchairs design Renzo Frau, 1924 (upholstery in Pelle Frau® Nest leather Rubino) ‘Regolo’ side tables design Carlo Colombo, 2011 (upholstery in Pelle Frau® leather SC 109 Vinaccia) ‘Isidoro’ drinks cabinet design Jean-Marie Massaud, 2007 (upholstery in Pelle Frau® Saddle leather Tortora) amongst others: on the wall, work by Emilio Scanavino (private collection, Milan) and Gionata Xerra (private collection, Milan); vases and jugs in ceramics private collection, Milan, and from Galleria Paloma Props/Comasso, Milan; sculpture with owls by Rossler (from Collezione Privata, Milan); floor lamps ‘Ilio Led’, design by Ernesto Gismondi, from Artemide, and ‘Juliette’ design Carlo Colombo, from Penta Light.

Poltrona “Fumoir” 149—153

design Renzo Frau, 1929 (rivestimento in Pelle Frau® Soul Otis) divano “Massimosistema” design Poltrona Frau R. & D., 2009 (rivestimento in Pelle Frau® Soul Otis) tavolino “Bob” (rivestimento in Pelle Frau® SC 30 Africa con base in acciaio finitura canna di fucile) design Jean-Marie Massaud, 2006 e inoltre: a parete opera di Ugo Sterpini (collezione privata, Milano); a terra, “Scultura da viaggio” di Bruno Munari (collezione privata, Milano); lampade a sospensione (collezione privata, Milano); tappeto collezione privata Milano.

‘Fumoir’ armchair design Renzo Frau, 1929 (upholstery in Pelle Frau® Soul Otis) ‘Massimosistema’ sofa design Poltrona Frau R. & D., 2009 (upholstery in Pelle Frau® leather Soul Otis) ‘Bob’ coffee table design Jean-Marie Massaud, 2006 (upholstery in Pelle Frau® leather SC 30 Africa with base in a gunmetal grey finished steel) amongst others: on the wall, work by Ugo Sterpini (private collection, Milan); on the ground ‘Scultura da viaggio’ by Bruno Munari (private collection, Milan); hanging lamps (private collection, Milan); rug (private collection, Milan).

Tavolo basso “Bird” 155—159

design Tapio Wirkkala, 1952 (multistrato e massello di betulla) divani “Gran Torino HB” design Jean-Marie Massaud, 2013 (rivestimento in Pelle Frau® Saddle Extra Carbone e tessuto Penelope 1724) e inoltre: a parete, da sinistra verso destra, opere di Bruno Munari, Gio Ponti, Riccardo Gusmaroli, Pierre Restany e Vittoria Cherici (collezione privata, Milano); tappeto “Dipped frame”, per cc-tapis; cuscino da Raw, Milano; lampade da terra “Lucenera 506” di Catellani & Smith; lampada da parete “(0)” design Duccio Maria Gambi, Galleria Luisa delle Piane, Milano; sul tavolino, uccellini in porcellana di Tapio Wirkkala per Rosenthal Studio-line.

‘Bird’ low table design Tapio Wirkkala, 1952 (plywood and solid birch) ‘Gran Torino HB’ sofas design Jean-Marie Massaud, 2013 (upholstery in Pelle Frau® Saddle Extra Carbone and Penelope 1724 Fabric) amongst others: on the wall, from left to right, works by Bruno Munari, Gio Ponti, Riccardo Gusmaroli, Pierre Restany and Vittoria Cherici (private collection, Milan); ‘Dipped frame’ rug, for cc-tapis; cushion by Raw, Milan; floor lamp ‘Lucenera 506’ by Catellani & Smith; wall lamp ‘(0)’ design Duccio Maria Gambi, Galleria Luisa delle Piane, Milan; on the low table, porcelain birds by Tapio Wirkkala for Rosenthal Studio-line.

Panca “Brera” 161—165

design Guglielmo Ulrich, 1934 (rivestimento in Pelle Frau® Saddle Extra Talpa) bauli “Oceano” design Andréé Putman, 2007 (rivestimento in Pelle Frau® SC 80 Bruno Havana) e inoltre: trofeo in filo di Chizu Kobayashi da Otto Segreti Art Gallery, Milano; lampada a sospensione “Luce Solida” design Gum design, per De Castelli; tappeto “Lothse 1”, Bartoli Design per Nodus; pallone da rugby in cuoio (anni ‘30), da Galleria Avanguardia Antiquaria, Milano.

‘Brera’ bench design Guglielmo Ulrich, 1934 (upholstery in Pelle Frau® Saddle Extra leather Talpa) ‘Oceano’ trunk design Andréé Putman, 2007 (upholstery in Pelle Frau® SC 80 Bruno Havana) amongst others: iron thread trophy by Chizu Kobayashi from Otto Segreti Art Gallery, Milan; pendant lamp ‘Luce Solida’ design Gum design, for De Castelli; ‘Lothse 1’ rug, Bartoli Design for Nodus; leather rugby ball (1930s), from Galleria Avanguardia Antiquaria, Milan.

Poltrona e divanetto “Dezza” 167—171

design Gio Ponti, 1965 (rivestimento in Pelle Frau® SC 20 Inchiostro e, per il divanetto, Pelle Frau® Cavallino) divano “Kennedee” design Jean-Marie Massaud, 2006 (rivestimento in Pelle Frau® SC 20 Inchiostro) tavolino “Bob” design Jean-Marie Massaud, 2006 (rivestimento in Pelle Frau® 20 Inchiostro con base in acciaio finitura canna di fucile) e inoltre: a parete, opera di William Xerra (collezione privata, Piacenza); lampada “Coupé 3320/R” design Joe Colombo per O luce; tappeto Altai, Milano.

‘Dezza’ small sofa and armchair, design by Gio Ponti, 1965 (upholstery in Pelle Frau® leather SC 20 Inchiostro and, for the sofa, Cavallino Ponsykin leather) ‘Kennedee’ sofa design Jean-Marie Massaud, 2006 (upholstery in Pelle Frau® SC 20 Inchiostro) ‘Bob’ coffee table design Jean-Marie Massaud, 2006 (upholstery in Pelle Frau® SC 20 Inchiostro with base in a gunmetal grey finished steel) amongst others: on the wall, work by William Xerra (private collection, Piacenza); ‘Coupé 3320/R’ lamp design Joe Colombo by O luce; Altai rug, Milan.

Poltrona e divanetto “Dezza” 167—171

Icone Poltrona Frau Icons

Credits

CONTACTS

Poltrona Frau S.p.A.
Via Sandro Pertini, 22
62029 Tolentino MC Italy

Tel. +39 0733 909.1
Fax +39 0733 971600

www.poltronafrau.com

CREDITS

Creative direction
Marco Romanelli

Photography
Gionata Xerra
with
Pierpaolo Mazzola
and Leonardo Duggento

Set design
Marco Romanelli
with
Giorgio Bonaguro

Styling
Ravaiolisilenzistudio

Graphic design
studio FM milano

Set production
Contin Claudio Italo Allestimenti

Post production / Color selection
Pan Image World

Printing
O.G.M. - Padova - Italy



© POLTRONA FRAU 2015

Poltrona Frau reserves the right to modify the products and the components in this catalogue, without any prior notice. Company with certified Quality Management System in accordance with ISO 9001, certified Environmental Management System in accordance with ISO 14001 and certified Occupational Health and Safety Management System in accordance with BS OHSAS 18001

Company subject to management and co-ordination of Haworth Italy Holding S.r.l

